Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Sabato, 10 giugno** — **Numero 137**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

AVVISI DI CORTE.

Sua Maestà il Re ha ricevuto oggi, alle ore 10 3[4, in udienza solenne, S. E. il signor Ou Tsonglien, il quale ha presentato alla Maestà Sua le felicitazioni di Sua Maestà l'Imperatore della China in occasione del giubileo nazionale.

S. M. il Re ha ricevuto oggi, alle ore 11, in udienza solenne la Missione speciale Chilena, presieduta dal ministro signor Santiago Aldunate Bascuñan, incaricata di presentare alla Maestà Sua le felicitazioni del suo Governo in occasione del giubileo nazionale.

Roma, 10 giugno 1911.

LEGGI E DECRETI

Il numero 481 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 18 febbraio 1909, n. 100;

Veduta la relazione della Commissione centrale incaricata, ai termini dell'art. 1° del citato R. decreto 18 febbraio 1909, n. 100, di predisporre le liquidazioni per il reparto dei proventi menzionati nell'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Riconosciuta la necessità di accordare ad alcuni Comuni della provincia di Reggio Calabria danneggiati dal terremoto, le somme necessarie per corrispondere ai propri impiegati e dipendenti le indennità stabilite dall'art. 73 della legge 10 luglio 1910, n. 466, nelle proporzioni indicate nello articolo stesso tenuto conto delle somme per tale titolo già concesse;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso elenco visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, delle assegnazioni concesse, sui proventi di cui all'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, agli enti indicati nell'elenco stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti.

Visto, *Il guardasigilli:* Finocchiaro-Aprile.

ELENCO delle assegnazioni da corrispondersi sui proventi straordinari di cui all'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12 agli enti sottoindicati per il pagamento delle indennità concesse ai propri impiegati ai termini dell'art. 73 della legge 13 luglio 1910, numero 466.

N. d'ord.	PROVINCIA	COMUNE	Differenza che si assegna a saldo
1	Reggio Calabria	Bovalino	600 —
2	Id.	Brancaleone	371 64
3	Id.	Caraffa Del Bianco	586 58
4	Id.	Gallina	1,527 67
5	Id.	Gerace Marina	162 11
6	Id.	Melito Porto Salvo	266 24
7	Id.	Sant'Agata del Bianco	566 55
8	Id.	Sant'Eufemia d'Aspromonte	74 24
9	Id.	San Giorgio Morgeto	11,051 34
10	Id.	Scilla	2,231 11
11	Id.	Siderno	100 —
12	Id.	Terranova Sappo Minulio	1,565 36
		Totale. . . .	19,103 14

Visto: d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno
GIOLITTI.

Il numero 482 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Veduto il R. decreto 18 febbraio 1909, n. 100;

Veduta la relazione della Commissione centrale incaricata, ai termini dell'art. 1 del citato R. decreto 18 febbraio 1909, n. 100, di predisporre le liquidazioni per il reparto dei proventi menzionati nell'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Riconosciuta la necessità di accordare alle provincie di Messina e Reggio Calabria e ad alcuni Comuni delle Provincie stesse e di quella di Catanzaro danneggiati dal terremoto, le somme occorrenti a pareggio dei rispettivi bilanci per il funzionamento dei pubblici servizi o per l'esecuzione di opere pubbliche;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso elenco visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, delle assegnazioni provvisorie concesse per l'anno 1911, sui proventi di cui all'articolo 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12 agli enti indicati nell'elenco stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

ELENCO delle assegnazioni da corrispondersi sui proventi straordinari di cui all'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, agli enti sottoindicati in conto delle maggiori somme che loro potranno spettare per l'anno 1911.

N. d'ordine	PROVINCIE	COMUNI	Somma assegnata
1	Catanzaro	Ioppolo	277 56
2	Id.	Parghelia	2,6:7 25
3	Id	Vazzano	2,911 72
4	Messina	Meri	360 —
5	Reggio Calabria	Motta San Giovanni	10,703 56
6	Id.	Palmi	10,500 —
7	Id.	Radicena	3,935 66
8	Id.	Sant'Agata del Bianco	500 —
9	Id.	San Pier Fedele	560 07
10	Amministrazione provinciale di Messina		332,505 74
11	Amministrazione provinciale di Reggio Calabria		3,000 —
		Totale L. . . .	368,381 56

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno
GIOLITTI.

Il numero 490 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 157 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con Nostro decreto 1° agosto 1907, numero 636, e il regolamento approvato con Nostro decreto 28 febbraio 1907, n. 61, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Visti i Nostri decreti 6 settembre 1902, n. 412 e 14 giugno 1903, n. 294, concernenti la dichiarazione di

talune zone malariche nel territorio della provincia di Padova;

Visto il rapporto col quale il prefetto della Provincia stessa ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la modificazione di alcune zone malariche approvate coi succitati Nostri decreti;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le zone malariche delimitate nei comuni di Codevigo e Galzignano ad ogni effetto di legge e di regolamento vengono modificate come risulta dallo elenco che segue faciente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

ELENCO contenente la modificazione di talune zone malariche delimitate nel territorio della provincia di Padova:

1. Comune di Codevigo.

A modifica del R. decreto 6 settembre 1902, n. 412, col quale tutto il territorio del Comune venne dichiarato zona malarica, viene esclusa dalla zona malarica una parte del territorio, comprendente la Valle Mille Campi, e compresa tra i seguenti confini:

a nord: la casa padronale del Tezzon e la chiusura di canne, che limita il Lagone;

a ponente: il canale Scirochetto;

ad est: il confine colla provincia di Venezia;

a sud: una linea retta che toccando il Cason di Pozzagatto e la punta del Barenon si prolunga ad est fino al confine della Provincia, e ad ovest fino al canale Scirochetto.

2. Comune di Galzignano.

Viene revocata la dichiarazione della zona malarica, fatta per parte del territorio, con il R. decreto 14 gennaio 1903, n. 294, per cui tutto il territorio del Comune deve ritenersi immune da malaria.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
GIOLITTI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 18 maggio 1911:

Castelli prof. Raffaele, ordinario del 2° ordine di ruoli per l'insegnamento delle materie letterarie nelle classi superiori del ginnasio di Spoleto, con lo stipendio di L. 3461.10, è collocato in aspettativa per giustificati motivi di salute, a decorrere dal 2 maggio 1911 e non oltre il 1° maggio 1913, con l'assegno in ragione di annue L. 1730.55.

Con decreto Ministeriale del 18 maggio 1911:

Iona prof. Palmira, straordinaria del 2° ordine di ruoli per l'insegnamento della storia e geografia nella R. scuola normale di Castroreale, con lo stipendio di L. 2200, è collocata in aspettativa per provata infermità, a decorrere dal 17 marzo 1911, e non oltre il 10 marzo 1913, con l'assegno di annue L. 733.33, pari ad un terzo del suo stipendio.

Con R. decreto del 21 maggio 1911:

Bartalini prof. Faliero, ordinario di lingua italiana nella R. scuola tecnica « Leonardo da Vinci » di Firenze, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per giustificati motivi di famiglia, dal 1° marzo a tutto il 14 maggio 1911.

Carrozzini prof. Diego, ordinario del 1° ordine di ruoli per l'insegnamento della lingua francese nel ginnasio di Francavilla Fontana, con lo stipendio di L. 3000, è collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 24 aprile 1911 e non oltre il 23 aprile 1913, con l'annuo assegno di L. 1500, pari alla metà dello stipendio ond'è attualmente provveduto.

Con R. decreto del 18 maggio 1911:

Ferri prof. Felice, ordinario del 2° ordine di ruoli per l'insegnamento della filosofia nel liceo di Lucca, presentemente in aspettativa per motivi di salute, è, sopra domanda, richiamato in servizio, dal 16 maggio 1911 e destinato alla cattedra di filosofia del liceo suddetto.

Con R. decreto del 21 maggio 1911:

Romano prof. Francesco, ordinario di storia naturale nell'Istituto tecnico di Iesi, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 22 maggio 1911.

Bonacci prof. Giovanni, ordinario di storia, geografia, diritti e doveri nella R. scuola tecnica « Alberti » di Firenze, in aspettativa per motiva di famiglia, è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio nella scuola mededesima, dal 16 maggio 1911.

Betti prof. Giovanni, ordinario di disegno e di calligrafia nella R. scuola tecnica di Livorno, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, ed è destinato col suo grado e stipendio alla scuola tecnica suddetta, a decorrere dal 16 maggio 1911.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 23 marzo 1911:

Li Causi Gaetano, sottotenente medico, considerato dimissionario dal grado, essendo stato nominato tenente medico nella R. marina con R. decreto 2 febbraio 1911, dal 16 febbraio 1911.

Con R. decreto del 2 aprile 1911:

La Volpe Giovanni, sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Casetta Cesare, sergente volontario di un anno in congedo illimitato, laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico di complemento.

I seguenti tenenti di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed inscritti, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, arma di fanteria, con lo stesso grado e anzianità:

Jorio Ernesto — Maggi Giuseppe — Sartorio Federico — Caparrini Luigi — Costa Giuseppe — Olivieri Giuseppe.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed inscritti con lo stesso grado ed anzianità, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva:

Di Nola Giacobbe, tenente — Adabbo Biagio, id. — Colascibetta Antonio, id. — Grattarola Lorenzo, id. — Vitale Arturo, id. — Macri Pier Gerardo, id. — Pesci Giuseppe, (B) id. — Marchiori Carlo, id. — Dessi Francesco, id. — Spada Francescantonio, sottotenente.

I seguenti ufficiali di fanteria, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Pino Clemente, tenente — Recchia Giuseppe, id. — Perelli-Cippo Carlo, id. — Schiaroli Filippo, id. — Frati Igino, id. — Colonna Vincenzo, id.

Benivegna Michele, tenente — Pesce Rocco, id. — Tasselli Sante, id. — Baldinelli Richelmo, sottotenente — Basso Nicola, id. — Di Benedetto Francesco, id. — Mosetti Domenico, id. — Adamo Carlo, id. — Brandi Cesare, id.

Con R. decreto del 6 aprile 1911:

D'Anna Rodolfo, sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 9 aprile 1911:

Vecchini Renato, sergente artiglieria, nominato sottotenente artiglieria (treno).

Con R. decreto del 13 aprile 1911:

I seguenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria:

Camerata Alberto — Dellesite Alfredo.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreti del 6 ottobre 1910:

Amadori Giovanni, tenente 2 artig., fortezza considerato come dimissionario dal grado per aver rinunciato alla cittadinanza italiana.

Con R. decreto del 12 marzo 1911:

Colorni Camillo, capitano 9 artiglieria fortezza, accettata la dimissione dal grado.

Scavalli Borgia Teofilo, sottotenente 3 id. id. (costa e fortezza) considerato come dimissionario dal grado per non aver prestato il servizio di prima nomina prescritto dal R. decreto 4 dicembre 1899.

Con R. decreti del 2 aprile 1911:

Scavo Antonino, militare di truppa, ascritto alla milizia territoriale, nominato sottotenente commissario nella milizia territoriale.

Cagnetta cav. Luigi, capitano fanteria — Strambio Giovanni, tenente — De Gregorio Domenico, id. — Altobelli Giuseppe, id. — Grasso Salvatore, sottotenente, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età, e sono inscritti con lo stesso grado ed anzianità, nel ruolo degli ufficiali di riserva, arma di fanteria, a loro domanda:

De Bosis Ferdinando, maggiore — Becherucci Guido, capitano — Bazzi Giulio, id. — Nesi Pietrangelo, id. — Basso Achille, id. — Sorce Giovanni, tenente — Re Achille, id. — Panini Guglielmo, id. — Galli Vittorio, id. — Pierron Nicola, id. — Da Nova Ernesto, id. — Ciannavei Decio, id. — Di Foggia Bernardo, id.

Con R. decreto del 6 aprile 1911:

Andò Riccardo, sottotenente fanteria (Palermo), accettata la dimissione dal grado.

De Felice Michele, soldato in congedo, ascritto alla milizia territoriale, nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma di fanteria.

Sforza Pietro Michele, militare in congedo, id. id. id., arma di artiglieria.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 2 aprile 1911:

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme:

Arma di fanteria.

Celentani cav. Gennaro, colonnello — Tavanti cav. Angelo, tenente colonnello — Pezzana cav. Augusto, id. id. — Mingo cav. Diomede, id. id. — Chiarena cav. Francesco, maggiore — Torre Giovanni, id. — Guida cav. Bartolomeo, id. — Cardinale Gaetano (A), capitano — Sandoni Enrico, id. — Ferrajolo Giuseppe, id. — Cicchetti Francesco, id. — Filippi Filippo, id. — Vigada Luigi, tenente.

Personale permanente dei distretti.

Manenti cav. Emilio, colonnello — Battilana cav. Antonio, tenente colonnello.

Con R. decreto del 6 aprile 1911:

Ansermino cav. Teodoro, capitano fanteria, accettata la dimissione dal grado.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto dell'11 maggio 1911, registrato alla Corte dei conti il 19 successivo:

Alberto Malinverni, sotto ispettore forestale-aggiunto, è richiamato, in seguito a sua domanda, dall'aspettativa, per motivi di famiglia, in attività di servizio, a far tempo dal 1° giugno 1911.

Con R. decreto del 25 maggio 1911, registrato alla Corte dei conti il 3 corrente:

Raffaele Gigliotti, sotto ispettore forestale di 2ª classe, è richiamato dall'aspettativa, per motivi di salute, in attività di servizio, in seguito a sua domanda, con decorrenza dal 15 maggio.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 15 gennaio 1911:

Marzocchelli Giovanni Battista, ufficiale di porto di 1ª classe, promosso capitano di porto di 3ª classe, per merito, dal 1° febbraio 1911.

Gardi Alfredo, applicato di porto di 1ª classe, id. ufficiale di porto di 3ª classe, per merito.

Con R. decreto del 23 febbraio 1911:

Martina Giuseppe, tenente colonnello commissario, collocato in posizione di servizio ausiliario, per ragione di età, dal 23 febbraio 1911, ed inscritto col proprio grado nella riserva navale.

Mellina Lorenzo, maggiore commissario, promosso tenente colonnello, dal 1° marzo 1911.

Rota Michele, capitano id., id. maggiore.

De Martino Manfredo, tenente id., id. capitano.

Sannino Guido, sottotenente id., id. tenente.

Con R. decreto del 26 febbraio 1911:

Saccone Giovanni, capitano medico, messo fuori quadro, a disposizione del Ministero degli affari esteri, dal 1° marzo 1911.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4 mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
3.75 0/0	66827	7 50	Turbil *Lorenzo-Federico* fu Giovanni Battista	Turbil *Federico Lorenzo* fu Giovanni Battista.
id.	66824	37 50		
id.	346715	22 50	*Bertone* Raffaele, *Anna* e Giorgina di Salvatore, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Napoli (libera)	*Bortone* Raffaele, *Marianna*, ecc., come contro.
id.	146595	7 50	*Pallavicino* Alfredo di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del detto suo padre, domiciliato in Milano	*Pallavicini* Alfredo, ecc., come contro.
id.	563092	153 75	Pierleoni Alda e Domenico fu *Agostino*, minori, sotto la patria potestà della madre *Giannuizzi* Costantina fu Francesco, vedova Pierleoni, domiciliati a Loreto, in parti eguali	Pierleoni Alda e Domenico fu *Pietro-Agostino*, minori, sotto la patria potestà della madre *Gianuizzi* o *Giannuizzi* Costantina, ecc., come contro.
id.	600954	180 —	Pierleoni Alda e Domenico fu Agostino, minori, sotto la patria potestà della madre *Giannizzi* Costantina (il resto come la precedente)	Come sopra.
id	386221	195 —	Lanza *Arrigo* fu Pietro, minore, sotto la tutela della ava Zennaglini Secondina fu Giovanni, vedova di Rey Giovanni, domiciliato a Vigliano Biellese (Novara)	Lanza *Secondo-Arrigo* fu Pietro, minore, ecc., come contro.
id.	326512	33 75	Weidlich *Carlo-Arturo* fu Eduardo, minore, sotto la patria potestà della madre *Rittel* Anna, domiciliato a Napoli	Weidlich *Arturo-Carlo* fu Eduardo, minore, sotto la patria potestà della madre *Kittel* Anna, domiciliato in Napoli.
id.	219338	123 75	Neyrond *Eugenia* fu Luigi, minore, sotto la patria potestà della madre Borghero Anna fu Giovanni Battista, domiciliata a Novi Ligure (Alessandria)	Neyrond *Luigia-Eugenia* fu Luigi, minore, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 27 maggio 1911.

Il direttore generale ff.
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Sonnino Flavio di Giuseppe, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 2771 ordinale, n. 1891 di protocollo e numero 48,149 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Napoli, in data 15 aprile 1911, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 150, consolidato 3.75 0/0, con decorrenza dal 1° gennaio 1911.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Sonnino Flavio di Giuseppe suddetto, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 30 maggio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO.

Obbligazioni dell'asse ecclesiastico create con la legge 11 agosto 1870, n. 5784, serie 2ª

Al 1° ottobre 1911 scade l'ultima, 23ª, quota di ammortamento di quella parte del debito costituito dalle obbligazioni di 2ª categoria, alienate, agli effetti di cui all'art. 20 della legge 23 luglio 1881, n. 333, e poste in circolazione munite della stampiglia con la leggenda « Ammortizzabile a norma della legge 23 luglio 1881, n. 333 ».

Non si farà luogo all'ultima, 23ª, estrazione, poichè tutte le obbligazioni, non sorteggiate nelle precedenti 22 estrazioni, rappresentanti un capitale nominale complessivo di 5,477,000 lire, saranno rimborsabili dal detto giorno, seguendo le norme in vigore, mediante restituzione dei titoli sprovvisti di cedole direttamente a questa Direzione generale, per la provincia di Roma, e per le altre Provincie a mezzo delle Intendenze di finanza.

Nel giorno di lunedì 3 luglio 1911, alle ore 9, in una sala a pianterreno del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, via Goito, n. 1, in Roma, con libero accesso al pubblico, si procederà alla proclamazione dei numeri, che saranno resi noti con successivo avviso, delle dette obbligazioni rimborsabili dal 1° ottobre p. v. per il totale ammortamento del debito.

Roma, 1° giugno 1911.

Visto: *Per il direttore generale*
GARBAZZI.

Il direttore capo della divisione del Gran libro
AMBROSO.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 10 giugno 1911, in L 100.38

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinate d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

9 giugno 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	104,68 04	102,80 54	103 03 72
3 1/2 % *netto*	104,47 29	102,72 29	102,92 57
3 % *lordo*	71,19 —	69,99 —	70,73 08

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ISPETTORATO GENERALE
dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale

CONCORSO al posto di direttore della R. scuola media maschile di commercio in Torino.

È aperto in Roma presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento) il concorso al posto di direttore della R. scuola media maschile di commercio in Torino, con lo stipendio annuo lordo di lire quattromila (L. 4000).

Al direttore potrà essere affidato per incarico, e con l'assegno da stabilirsi, l'insegnamento di una delle seguenti materie: computisteria e ragioneria; economia politica applicata al commercio; aritmetica razionale ed algebra elementare; fisica, chimica, scienze naturali e merceologia; storia e geografia commerciale.

L'ufficio di direttore è incompatibile con qualsiasi altro ufficio fuori della scuola.

Il concorso è per titoli, e sarà giudicato da apposita Commissione la quale non farà dichiarazione di eleggibilità, ma indicherà al Ministero, con relazione motivata, non più di tre candidati in ordine di merito e non mai alla pari.

A termini dell'art. 14 del vigente statuto organico della scuola, il direttore è nominato, in via di esperimento, reggente. La reggenza non può avere una durata minore di due anni, nè maggiore di cinque. Trascorso il periodo di esperimento il direttore potrà essere nominato titolare, se apposite ispezioni, da ordinarsi dal Ministero, avranno dimostrato che possiede le qualità e le attitudini necessarie.

Le domande di ammissione, stese su carta da bollo da L. 1.20, dovranno essere spedite al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento) in plico raccomandato, con ricevuta di ritorno, e dovranno pervenire non più tardi del 31 luglio 1911.

Non sarà tenuto conto delle domande e dei documenti che giungessero dopo il detto termine, anche se presentate in tempo agli uffici di spedizione.

Le domande dovranno essere accompagnate dai seguenti documenti:

1° atto di nascita;
2° certificato medico di sana costituzione;
3° certificato di buona condotta;
4° certificato d'immunità penale;
5° diploma di laurea o titoli di abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie di 2° grado per una delle seguenti materie: computisteria e ragioneria; economia politica applicata al commercio; aritmetica razionale ed algebra elementare; fisica, chimica, scienze naturali e merceologia; storia e geografia commerciale.

I documenti dovranno essere provvisti delle necessarie legalizzazioni. Ai diplomi di abilitazione o di laurea, dovrà unirsi pure un certificato autentico da cui risultino i punti ottenuti nelle singole prove di esame.

I documenti, di cui ai nn. 2, 3 e 4, dovranno avere data non anteriore a tre mesi da quella del presente avviso di concorso.

I concorrenti potranno unire alla domanda le pubblicazioni fatte, esclusi i manoscritti, e tutti gli altri documenti che crederanno utili a dimostrare la loro attitudine al posto messo a concorso.

I funzionari di ruolo d'Amministrazioni governative e gli insegnanti di scuole Regie o pareggiate, dipendenti dai Ministeri dell'agricoltura, industria e commercio e dell'istruzione pubblica, sono dispensati dal presentare i documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4, ma dovranno sostituirli con un certificato del capo diretto dell'amministrazione o della scuola comprovante la permanenza in servizio alla data del presente avviso.

Tutti i documenti e le pubblicazioni dovranno essere numerati in corrispondenza di apposito elenco in carta libera, che il concorrente dovrà presentare in duplice copia.

Nelle domande dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo del concorrente.

I titoli saranno restituiti in piego raccomandato a spese del Ministero.

Delle pubblicazioni, che potranno venir restituite anche in piego a parte, il Ministero non assume responsabilità in caso di eventuale deterioramento o dispersione.

Roma, 5 giugno 1911.

Il ministro
NITTI.

CONCORSI alle cattedre di professore straordinario di matematica, con l'obbligo d'insegnare la computisteria, e di ragioneria, con l'obbligo d'insegnare la tecnica commerciale (Banco), nella Regia scuola media di commercio in Bari.

Sono aperti i concorsi ai posti di professore straordinario:

1° di matematica, con l'obbligo dell'insegnamento della computisteria;
2° di ragioneria, con l'obbligo dell'insegnamento della tecnica commerciale (Banco modello), nella Regia scuola media di commercio in Bari, con lo stipendio annuo lordo di L. 2400 per la prima cattedra e di L. 3000 per la seconda.

Le domande di ammissione ai concorsi di cui sopra, stese su carta bollata da L. 1.20 dovranno essere spedite al ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento) in plico raccomandato con ricevuta di ritorno e dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 31 agosto 1911.

Non sarà tenuto conto delle domande e dei documenti che giungessero dopo il detto termine, anche se presentate in tempo agli uffici di spedizione.

Il concorso è bandito per titoli: tuttavia sarà in facoltà della Commissione giudicatrice di chiamare ad un esperimento di esami i concorrenti ritenuti preferibili per i titoli esibiti.

Tanto nel giudizio dei titoli, quanto nelle prove di esame sarà tenuto speciale conto delle esigenze degli insegnamenti in Istituto medio di studi commerciali.

A parità delle altre condizioni, le Commissioni giudicatrici avranno speciale riguardo ai servigi prestati dagli aspiranti nelle scuole dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Le Commissioni giudicatrici non faranno dichiarazione di eleggibilità, ma proporranno, con relazione motivata, non più di tre candidati in ordine di merito e non mai alla pari.

Alle domande di ammissione al concorso delle cattedre sopraindicate dovranno essere uniti i seguenti documenti obbligatori:

1° atto di nascita autenticato a termini di legge;

2° certificato medico di sana e robusta costituzione autenticato dal sindaco;

3° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco ed autenticato dal prefetto;

4° certificato d'immunità penale;

5° diploma di laurea in matematica e diploma di abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole medie di secondo grado per la cattedra di matematica e computisteria; laurea in scienze commerciali conseguita nelle Regie scuole superiori di commercio e diploma di abilitazione all'insegnamento della ragioneria nelle scuole medie di secondo grado per la cattedra di tecnica commerciale e ragioneria;

6° titoli comprovanti la carriera didattica.

I documenti di cui ai numeri 2, 3 e 4 dovranno avere data non anteriore a quella del presente avviso.

I funzionari di ruolo di Amministrazioni governative e gli insegnanti di scuole Regie o pareggiate dipendenti dai Ministeri dell'agricoltura, industria e commercio e dell'istruzione pubblica, sono dispensati dal presentare i documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4, ma dovranno sostituirli con un certificato del capo diretto dell'Amministrazione o della scuola comprovante la permanenza in servizio alla data del presente avviso.

Ai documenti obbligatori i concorrenti potranno aggiungere quegli altri titoli e pubblicazioni, esclusi i lavori manoscritti, che valgano a dimostrare la loro attitudine al posto cui aspirano.

Tutti i documenti e le pubblicazioni dovranno essere numerati in corrispondenza di apposito elenco in carta libera, che il concorrente dovrà presentare in duplice copia.

Nella domanda dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo dei concorrenti.

I titoli saranno restituiti in piego raccomandato a spese del Ministero.

Delle pubblicazioni, che potranno venir restituite anche in piego separato, il Ministero non assume responsabilità in caso di eventuale deterioramento o dispersione.

Roma, addì 6 giugno 1911.

Il ministro
NITTI.

CONCORSO alla cattedra di professore straordinario di lingua francese nella R. scuola media di commercio in Brescia.

È aperto il concorso al posto di professore straordinario per la lingua francese, con lo stipendio annuo lordo di lire duemiladuecento (L. 2200) nella R. scuola media di commercio in Brescia.

Le domande di ammissione al concorso, stese su carta bollata da L. 1.20, dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento) in plico raccomandato con ricevuta di ritorno non più tardi del 31 agosto 1911.

Non sarà tenuto conto delle domande e dei documenti che giungessero dopo il termine indicato, anche se presentate in tempo agli uffici di spedizione.

Il concorso è bandito per titoli e per esami; ma la Commissione giudicatrice chiamerà all'esperimento di esame i soli concorrenti ritenuti preferibili per i titoli esibiti.

Tanto nel giudizio dei titoli, quanto nelle prove di esame sarà tenuto speciale conto delle esigenze degli insegnamenti in un Istituto di studi commerciali.

La Commissione giudicatrice non farà dichiarazione di eleggibilità, ma proporrà, con relazione motivata, non più di tre candidati in ordine di merito e non mai alla pari.

La nomina del candidato prescelto sarà fatta per un anno salvo conferma. Dopo due conferme e tre anni di non interrotto servizio lodevole, il professore nominato acquista la stabilità.

Alle domande di ammissione al concorso dovranno essere uniti i seguenti documenti obbligatori:

1° atto di nascita autenticato a termini di legge;

2° certificato medico di sana e robusta costituzione fisica, autenticato dal sindaco;

3° certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco ed autenticato dal prefetto;

4° certificato d'immunità penale;

5° diploma di abilitazione all'insegnamento del francese nelle scuole medie di 2° grado, conseguito presso la R. scuola superiore di commercio di Venezia, o presso una R. Università od altro Istituto superiore del Regno;

6° notizie sugli studi compiuti e sulla carriera didattica percorsa.

Tali totizie, redatte in carta, libera ed in forma sintetica, dovranno essere comprovate dai relativi documenti.

I documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4 dovranno avere data non anteriore a quella del presente avviso.

I funzionari di ruolo di amministrazioni governative e gli insegnanti di scuole Regie o pareggiate dipendenti dai Ministeri di agricoltura, industria e commercio e dell'istruzione pubblica, sono dispensati dal presentare i documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4, ma dovranno sostituirli con un certificato del capo diretto dell'Amministrazione o della scuola comprovante la permanenza in servizio alla data del presente avviso.

Ai documenti obbligatori i concorrenti potranno aggiungere tutti quegli altri titoli e pubblicazioni, esclusi i lavori manoscritti, che valgano a dimostrare la loro attitudine al posto cui aspirano.

Tutti i documenti e le pubblicazioni dovranno essere numerati in corrispondenza di apposito elenco in carta libera che il concorrente dovrà presentare in duplice copia.

Nelle domande dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo dei concorrenti.

I titoli saranno restituiti in piego raccomandato a spese del Ministero.

Delle pubblicazioni, che potranno venir restituite anche in piego a parte, il Ministero non assume nessuna responsabilità in caso di eventuale deterioramente o dispersione.

Roma, addì 6 giugno 1911.

Il ministro
NITTI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 9 giugno 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.10.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sorteggio degli Uffici.

DI PRAMPERO, segretario. Procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici.

Presentazione di relazioni e di disegni di legge

COLONNA FABRIZIO, BAVA-BECCARIS e DI PRAMPERO, presentano le relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori sulla nomina a senatore dei signori: vice-ammiraglio Francesco Grenet, avv. Tito Sinibaldi, conte Bernardo Arnaboldi-Gazzaniga, Ponza Di San Martino nobile conte Cesare, Beccaria Incisa nobile Emanuele, Jacopo nobile Vittorelli e Lanciani prof. Rodolfo.

ANNARATONE. Presenta la relazione al disegno di legge:

Modificazioni all'art. 56 della legge di pubblica sicurezza (norme per l'uso degli apparecchi automatici da giuoco e da trattenimento).

TEDESCO, ministro del tesoro. In nome del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Costruzioni di due carceri giudiziarie una a Venezia l'altra a Bari, di un sanatorio criminale a Montesarchio e di due riformatori a Cagliari e ad Airola;

Maggiore spesa di L. 160,000 per completare i lavori occorrenti alla sistemazione del laboratorio chimico per le sostanze esplosive.

Approvazione di disegni di legge.

BORGATTA, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge che, senza discussione, sono approvati per alzata e seduta e rinviati allo scrutinio segreto:

Approvazione di spesa conseguente dall'applicazione della legge 18 dicembre 1910, n. 867, sul riordinamento delle scuole all'estero (N. 564);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-911 (N. 560).

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge ieri ed oggi approvati per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di disegni di legge.

FACTA, ministro delle finanze. Presenta i disegni di legge:

Provvedimenti per la rinnovazione delle matricole fondiarie e per migliorare il funzionamento del servizio catastale;

Modificazione alla legge 14 luglio 1907, n. 514, relativa alla istituzione di uffici tecnici centrali dei monopoli dei sali e tabacchi.

Seguito della discussioni dello: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-912 » (n. 548):

PRESIDENTE. Comunica che il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, essendo impegnato nell'altro ramo del Parlamento, ha delegato il sottosegretario di Stato per l'interno a rappresentarlo nel seguito della discussione dello stato di previsione della spesa di quel Ministero.

Ricorda che ieri furono approvati i primi 80 capitoli del bilancio.

RICCI. Al capitolo 81 richiama l'attenzione del Governo sull'infierire dell'afta epizootica.

Avendo presentato su tale argomento una interpellanza, ne fa in questa sede lo svolgimento.

Accenna alle proposte fatte perchè il servizio di difesa contro l'afta epizootica fosse tolto al Ministero dell'interno ed assegnato a quello d'agricoltura: proposte alle quali il Governo nell'altro ramo del Parlamento e l'Ufficio centrale del Senato si sono manifestati contrari.

È diffusa nel pubblico la convinzione che l'infierire dell'afta epizootica, che quest'anno si lamenta, sia stato determinato dall'importazione di bestiame dalla Serbia e dall'Olanda.

Raccomanda che sia vigilata con la massima cura la disinfezione dei vagoni, che, a quanto si dice, lascia attualmente a desiderare.

Accenna ai danni diretti e indiretti prodotti da questa malattia del bestiame, ed osserva che coloro che desiderano il passaggio del servizio di difesa al Ministero d'agricoltura, ritengono che al Ministero dell'interno la questione non sia tenuta in sufficiente considerazione dal lato economico.

Non intende censurare, anzi tributa elogi agli ufficiali sanitari, il cui lavoro è spesso immane.

Conclude raccomandando che si facciano indagini sulle cause e sui rimedi dell'infezione di quest'anno.

DI BRAZZÀ. Si associa al senatore Ricci, aggiungendo che anche in provincia di Udine è entrato bestiame infetto, proveniente da Genova e dalla Serbia.

INGHILLERI, relatore. Dimostra che, per molteplici ragioni, non è opportuno togliere il servizio di difesa contro l'afta epizootica al Ministero dell'interno; e nota che il servizio stesso ebbe a migliorare dopo che fu assegnato a quest'ultimo.

Aderisce alle osservazioni del senatore Ricci per quanto riguarda il desiderio di una maggior vigilanza; quanto poi alla disinfezione dei vagoni, ricorda che il Consiglio superiore di sanità si occupò della questione, prendendo opportuni provvedimenti.

Nulla ha da opporre al desiderio espresso dal senatore Ricci che si facciano indagini sulle cause dell'ultima infezione; non crede che vi sia responsabilità di alcuno, perchè la Direzione di sanità ha compiuto e compie il suo dovere con ogni zelo.

RICCI. Replicando al senatore Inghilleri, osserva di non aver sostenuto l'opinione che fosse opportuno il passaggio del servizio di difesa contro l'afta epizootica al Ministero di agricoltura; solo accennò a proposte da altri fatte in questo senso.

Riconobbe pure che i funzionari della sanità pubblica meritano lode.

Quanto alla disinfezione dei vagoni non dubita che la Direzione di sanità abbia emanato provvedimenti, ma desidera che si indaghi se tali provvedimenti siano stati eseguiti.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Rispondendo ai senatori Ricci e Di Brazzà, osserva che nella questione dell'afta epizootica, il punto di vista igienico è strettamente connesso con quello economico.

Accetta pienamente le raccomandazioni del senatore Ricci, a cui si è associato il senatore Di Brazzà.

Conferma il fatto dell'importazione dalla Serbia di bestiame infetto, e ricorda che il Ministero emanò un'ordinanza proibitiva, e si contenne con la massima energia.

Conclude assicurando il senatore Ricci che terrà nel massimo conto le sue osservazioni.

Il cap. 81 è approvato.

Senza discussione si approvano i capitoli dall'82 all'86.

MALVEZZI. Al cap. 87 parla dei conflitti economici che hanno turbato alcuni luoghi delle Romagne, ai quali si accenna nella relazione della Commissione di finanze, per ottenere dal Governo precise e chiare dichiarazioni, le quali contribuiranno a pacificare gli animi.

Avrebbe amato che fosse presente il presidente del Consiglio, ma, nell'assenza di lui, è lieto di vedere il valoroso e volenteroso sottosegretario di Stato per l'interno, il quale conosce bene la questione.

Se egli si fosse taciuto, avrebbe mancato di riguardo al Senato ed allo stesso on. Falcioni, e non avrebbe compiuto quello che egli crede un suo stretto dovere.

E ricorda i gravi conflitti dell'anno scorso nelle provincie di Ravenna e di Forlì, e in parte in quella di Bologna. Oggi le cose non sono tranquille. Stamane leggevasi in un giornale che in qualche parte della provincia di Ferrara si sono iniziati aspri boicottaggi e sono avvenuti conflitti con la forza pubblica.

L'anno scorso l'on. Luzzatti credette di avviare le cose ad una soddisfacente soluzione, nominando una Commissione d'inchiesta presieduta dall'on. Chimirri, la quale in brevissimo tempo presentò una perspicua e serena relazione, e alla cui operosità va tributato il massimo elogio.

L'on. Giolitti probabilmente non avrebbe nominato una Commissione d'inchiesta, ma avrebbe dato ordini più precisi ai prefetti.

Comunque sia, il Parlamento ha sott'occhio la relazione della Commissione d'inchiesta, ed è opportuno che una voce si levi in Senato sopra questa questione, che, sopita, accenna a riaprirsi e può aggravarsi.

Furono l'anno scorso annunziate interpellanze al riguardo all'on. Luzzatti, nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, e sorsero dubbiezze se dovesse prima rispondersi alle interpellanze mosse in Senato, o a quelle presentate nell'altro ramo del Parlamento.

Intanto cadde il Ministero presieduto dal Luzzatti, e su tutto si fece il silenzio.

Ora l'oratore non sa perchè non si debba interpellare l'on. Giolitti, mentre si doveva interpellare l'on. Luzzatti.

Dichiara che non appartiene ad alcuna società agraria.

Riconosce che le società agrarie mirano a tutelare interessi legittimi, e s'egli qualche volta ha potuto non approvare la loro azione, è stato perchè in esse ha fatto capolino la politica.

E domanda: può il ministro dell'interno dare affidamento sulla sicurezza pubblica in quelle regioni?

Ha esso timore di prossimi turbamenti?

Pensa a provvedere?

Ha tenuto conto delle proposte segnalate dalla Commissione di inchiesta?

La libertà di lavoro e quella delle contrattazioni saranno tutelate?

Egli parla in modo affatto imparziale. In Romagna si agita una vera e propria questione sociale, mossa non dal pauperismo, ma da un eccesso di benessere. Che anzi vi sono mercedi così alte che gli stessi lavoratori comprendono che, chiedendone l'aumento, si andrebbe all'assurdo.

In questa condizione di cose, domanda l'oratore, che cosa accadrebbe, se si avverasse una crisi di produzione? E questo è uno dei pericoli accennati dalla Commissione d'inchiesta, tanto più che in quelle Provincie vi è densità di popolazione e manca in modo assoluto l'emigrazione.

Il fatto è che si è ivi creata la speculazione degli scioperi e delle agitazioni, promosse da individui che ne traggono larghi benefici.

D'altra parte le querimonie degli affittuari e dei proprietari sono esagerate, perchè nella maggior parte della regione emiliana i fitti delle terre sono elevati.

Vi è un malessere morale, molto peggiore di quello materiale; e la bella virtù romana della fede data è un mito; manca il ritegno, conseguenza del sentimento religioso, che noi dobbiamo considerare nei riguardi politici. Insomma le condizioni morali di quelle Provincie sono molto penose.

Non ripete la sciocca voce che corre in quei paesi, che cioè l'on. Giolitti abbia inventato il socialismo. È questa una ridicola leggenda.

Il sabotaggio e il boicottaggio, barbare parole per indicare barbare cose, non li hanno inventati gli italiani e nemmeno l'on. Giolitti.

Si palleggiano le accuse; i prefetti sono incerti; ma l'oratore confida che il presidente del Consiglio sappia dare ordini precisi ed energici; perchè una politica passiva non è opportuna.

Lo Stato deve intervenire, non con provvedimenti reazionari, ma con la previdenza intesa ad evitare i fatti sanguinosi, ed a togliere il germe delle discordie.

Occorre restituire la tranquillità, la sicurezza, la libertà del lavoro ed il rispetto della legge.

Chiede che si applichi la legge a tutti, senza compromessi più o meno aperti. Si deve restaurare l'ordine legale, e il rispetto della libertà, che è minacciata dalla nuova tirannia, come hanno detto gli uomini liberalissimi che fecero parte della Commissione di inchiesta.

Il boicottaggio è un reato previsto dal Codice penale e non deve essere tollerato.

Egli chiede la libertà di lavoro, non solo per la classe dei proprietari e degli affittuari, ma anche per quella dei contadini, contro le sopraffazioni delle leghe e dei braccianti.

È doloroso in quest'anno di feste cinquantenarie vedere che gli animi in quelle Provincie si dividono. Se nelle Romagne vi sono socialisti, non mancano certo i monarchici; ritrovino essi il vigore antico, e rendano alla patria un grande servizio: impediscano che il suolo si colori del sangue dei lavoratori.

Attenendosi alle dottrine liberali, che, se per un momento possono essere dimenticate, non periranno mai, domanda al Governo provvedimenti per assicurare la tranquillità in quella regione.

E con questo crede di aver compiuto un dovere (Approvazioni).

INGHILLERI, relatore. Citato dal senatore Malvezzi per le poche parole dette nella relazione sul grave argomento degli scioperi, espone il suo convincimento personale.

Con l'evoluzione dello spirito e con l'educazione, l'operaio si convincerà che c'è un limite all'agitazione.

La coalizione, che era considerata un reato dall'antico Codice penale, fu poi riconosciuta come una delle forme di lotta sociale e fu cancellata dai reati nel Codice penale in vigore.

Ma oggi si è passato al sistema della violenza.

Occorre far rientrare gli operai nei limiti della legalità; essi non debbono impedire la libertà del lavoro, e le leghe e le confederazioni non debbono confiscarla, perchè la libertà del lavoro deve essere patrimonio di tutti.

Se il sistema di coalizione è entrato nell'ordine giuridico, la violenza non può entrarvi.

Accenna all'ostruzionismo, altra forma di lotta da condannarsi come violenza

Ricorda che il presidente del Consiglio fu iniziatori di una politica interna razionale, e confida nell'opera di lui per il rispetto alla libertà del lavoro.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Alla questione politica altissima sollevata dal senatore Malvezzi, avrebbe potuto rispondere meglio il presidente del Consiglio.

Egli, delegato a sostenere la discussione dei capitoli del bilancio, si limiterà a brevi dichiarazioni.

Non vi può essere dubbio che il Governo debba provvedere alla sicurezza pubblica in Romagna.

Ricorda che la Commissione d'inchiesta fu nominata dal precedente Ministero; quindi il presente non può essere impegnato alle conclusioni di essa, specialmente a quelle prese a parità di voti e che non sono in armonia con le decisioni dell'autorità giudiziaria.

Impressionato dalla possibilità del ripetersi dei gravi fatti del passato anno, il Ministero ha mandato sul luogo un ispettore generale, coll'incarico d'investigare e riferire. Quel funzionario ha fatto, non solo opera d'investigazione, ma di pacificazione.

L'oratore ha la convinzione che quest'anno non si rinnoveranno le deplorevoli agitazioni.

Dichiara che la libertà del lavoro deve essere sempre tutelata da un Governo che si rispetti ed ha fiducia che il senatore Malvezzi sarà soddisfatto di tale assicurazione.

MALVEZZI. Ringrazia.

Il capitolo 87 è approvato.

Senza discussione sono approvati i successivi capitoli fino al 154.

DI BRAZZÀ. Al capitolo 155 richiama l'attenzione del Governo su di una economia che crede potrebbe effettuarsi nel trasporto dei detenuti ed espulsi, da e per l'Austria, alla frontiera di Visinale-Brazzano.

Crede vi siano delle proposte fatte dal prefetto di Udine in argomento; e le raccomanda all'esame del Governo, tanto più che il

servizio di cui si occupa, oltre al costare somme non indifferenti, immobilizza ogni settimana, per molto tempo, i pochi carabinieri a cui è affidata la sorveglianza di cinque Comuni di frontiera.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Terrà in grande conto le osservazioni del senatore Di Brazzà.

Il capitolo 155 è approvato.

Senza discussione, sono approvati i successivi capitoli fino al 186, ultimo del bilancio, nonchè i riassunti per titoli e per categorie; l'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Proposta del senatore Bava-Beccaris.

BAVA-BECCARIS. Rileva che il monumento a Vittorio Emanuele II, inaugurato il 4 giugno, è opera, per universale consenso, eccelsa e ammirata.

Assistendo commosso a quell'inaugurazione, il suo pensiero, come certamente quello di tutti i senatori, è ricorso all'autore che sventuratamente non potè veder compiuta l'opera sua, e che forse oggi farebbe parte di quest'alto consesso.

Propone che il Senato mandi un plauso agli ingegneri, architetti, scultori, artefici ed operai tutti che seppero così bene tradurre in effetto il pensiero del sommo artista, e specialmente ai senatori che fecero parte della Commissione Reale ed al suo illustre presidente, senatore Finali, che tanto si adoperò per il compimento dell'opera insigne (Applausi generali).

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Si associa di gran cuore alle parole del senatore Bava-Beccaris, e rileva che il monumento a Vittorio Emanuele dimostra che la nostra nazione ha il culto delle sue glorie, e sa erigere opere eterne per forza, per bellezza e per dignità di popolo. (Applausi).

PRESIDENTE. Gli applausi con i quali è stata accolta la proposta del senatore Bava-Beccaris, lo dispensano dal porla ai voti. Essa è approvata per acclamazione. (Applausi).

Discussione del disegno di legge: « Disposizioni per gli esami delle scuole elementari, popolari e medie » (n. 545-A).

PRESIDENTE. Chiede al ministro della pubblica istruzione se accetti che la discussione si apra sul testo emendao dall' Ufficio centrale.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, accetta.

BORGATTA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MAZZONI. Nota che il disegno di legge in discussione ha modeste apparenze, ma grande importanza.

Accenna al severo giudizio contenuto nella relazione dell'Ufficio centrale sul regolamento legislativo del 1904.

Non crede che tale regolamento abbia prodotto effetti così nefasti, o almeno crede che vi siano state ben altre cause.

Darà voto favorevole al disegno di legge perchè crede porterà buoni frutti; egli fece parte della Commissione onde uscì il regolamento del 1904, e col suo voto vuol significare che ha riconosciuto gli inconvenienti delle precedenti disposizioni e che è desideroso vi sia posto riparo.

Osserva che il disegno di legge merita di essere migliorato.

Parla degli esami ed afferma che di essi non dovrebbe aver bisogno una scuola bene ordinata; tuttavia riconosce che una tale idealità è lontana dalle condizioni presenti.

Rileva che il disegno di legge considera gli esami come una sintesi degli studi fatti nell'anno, materia per materia.

Crede un errore fondamentale del nostro sistema scolastico quello di valutare la capacità del giovane, separatamente per ogni singola materia, senza tener conto, come si dovrebbe, dell'integrazione di una materia coll'altra.

Sono troppi gli insegnamenti, troppo sviluppate le singole materie, troppo scisso il sapere.

Vorrebbe che negli esami si tenesse anche conto del carattere dei giovani, delle loro qualità morali, delle loro attitudini per la vita.

Anche la conoscenza delle lingue straniere, quando pure non sia contemplata nel programma, dovrebbe esser tenuta in considerazione.

Approva le disposizioni relative alle promozioni e licenze limitate; tali disposizioni dovrebbero essere armonizzate con altre relative agli esami di integrazione, il cui concetto l'oratore crede giusto e degno di essere mantenuto.

Confida nel senno del ministro e dell'Ufficio centrale, perchè vedano se il disegno di legge possa essere migliorato, con disposizioni ispirato al concetto che nella scuola i giovani si preparino per la vita.

SCIALOJA, relatore. Poichè il senatore Mazzoni ha riconosciuto che il sistema del regolamento del 1904 merita di essere abbandonato, nella sostanza l'Ufficio centrale è d'accordo con lui; solo gli fa osservare, quanto al giudizio contenuto nella relazione circa quel regolamento, che la prima parte della relazione non è che un riassunto di quella ministeriale.

Ora, trattasi di sapere se la nuova via sia migliore dell'altra; e l'oratore è lieto che il senatore Mazzoni abbia riconosciuto che i principii informatori del disegno di legge meritano approvazione.

Afferma che bene il disegno di legge stabilisce che debbasi tornare, come regola, al sistema degli esami, lasciando, come eccezione, la promozione senza esami.

Quanto all'esame complesso e sintetico, come lo vagheggia il senatore Mazzoni, osserva che tale concetto è certamente plausibile, ma non gli sembra nella realtà effettuabile.

Nota poi che le scuole medie sono scuole di cultura generale, e per conseguenza tutte le materie che vi si insegnano sono necessarie; non sarebbe quindi giusto essere soverchiamente indulgenti nell'esame di alcune materie, in vista dei buoni risultati che il candidato presenta nello studio di altre.

Afferma che anzi è necessario nelle scuole medie insistere maggiormente negli esami su quelle materie, allo studio delle quali il candidato si mostra meno proclive.

Così pure è utile scindere il meno possibile l'insegnamento fra varie persone, ma tuttavia bisogna riconoscere che fino ad un certo punto tale scissione è necessaria.

Quanto alla valutazione del carattere morale dei giovani si tratta di una questione delicatissima. Lungi da lui l'idea che la scuola non debba essere anche educativa, ma afferma essere un'illusione che essa debba educare direttamente. L'educazione deve ottenersi indirettamente; è mediante l'istruzione che si può educare nella scuola. L'educazione più alta, più immediata, quella che può formare direttamente il carattere, deve richiedersi alle famiglie. L'opera del legislatore vuol essere diretta a moltiplicare i contatti della scuola con la famiglia: e crede che il ministro sia disposto, come ne dà affidamento la sua opera d'insegnante e di cittadino, a promuovere tali contatti.

Il disegno di legge ha per iscopo di accertare i risultati dell'insegnamento; tuttavia vi è in esso una parte che si riferisce alla educazione, ed è quella relativa alla condotta, la quale consiste nella disciplina in iscuola.

L'esperienza insegna che i giovani, che hanno migliori punti in condotta, non sono sempre i più intelligenti, e quelli che possiedono un carattere morale più elevato.

Per questa ragione, l'Ufficio centrale si è contentato di un minimo linferiore in condotta di quello richiesto dal ministro per la ammissione dei giovani all'esame.

E parla delle promozioni e delle licenze limitate, che l'Ufficio centrale approva, non considerate in sè stesse, ma come rimedio eccellente ad un male peggiore.

Si ammette che il giovane, arrivato ad un certo punto dei suoi studi, se venga giudicato inetto a proseguire, abbia almeno un titolo che gli apra la via a qualche carriera. Intesa così la cosa, si spiega la limitazione delle materie indispensabili a conseguire il titolo limitato.

Tali materie erano, secondo il progetto ministeriale, l'italiano e

la storia, ma l'Ufficio centrale ha richiesto come materia indispensabile solo l'italiano, perchè la storia, per chi non è molto intelligente, si riduce solamente ad una operazione di pura memoria: ed in tal caso è più ingombrante che utile all'intelligenza.

Concludendo, ringrazia il senatore Mazzoni delle osservazioni fatte intorno al disegno di legge ed agli emendamenti portativi dall'Ufficio centrale.

Il consenso di lui lo conforta, perchè il senatore Mazzoni fu uno degli autori del sistema del 1904, che egli stesso, per l'esperienza fattane, riconosce non buono (Approvazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede alla numerazione dei voti.

Presentazione di relazioni.

COLOMBO. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, presenta le relazioni sulle nomine a senatore del prof. Alessandro Lustig e del prof. Giulio Fano.

Ripresa della discussione.

MORANDI. Le parole severe del ministro e del relatore, rispetto al regolamento-legge del 1904, non riguardano lui, che fu uno degli autori del disegno di legge sugli esami, nel quale sostenne le idee che l'on. Credaro propone nel suo progetto; ma riguardano l'Amministrazione della pubblica istruzione, ove allora le opinioni erano concordi a favore del metodo oggi deplorato.

Ricorda che per tre giorni fu vana ogni sua resistenza in seno alla Commissione che compilò il regolamento; e con lui furono due illustri senatori, uno dei quali era defunto.

Ha fatto questa dichiarazione, perchè è un difetto del popolo italiano quello di dimenticare anche il passato recente.

Egli è stato rimproverato da una parte della stampa dei risultati che si sono avuti durante i sette anni, dacchè è in vigore il regolamento del 1904.

Rileva che nel Ministero della pubblica istruzione finora si è confusa la parte amministrativa con quella didattica, e raccomanda all'on. Credaro di proseguire nella via che ha preso, e di affidare le materie didattiche a coloro che, per lunga pratica, dieno assicurazione di giudicarne con competenza.

Presentazione di un disegno di legge.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Presenta il disegno di legge:

Provvedimenti relativi agli anziani ed elevazione dei minimi degli stipendi del personale dipendente dal Ministero delle poste e telegrafi.

Ripresa della discussione.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. È lieto di aver interpretato il pensiero del Senato col progetto di legge in discussione, e ringrazia l'Ufficio centrale di averne riferito con tutta sollecitudine.

Non ritiene che vi sia divisione tra il carattere morale ed intellettuale, nella misura esposta dal senatore Mazzoni.

Conviene col relatore che si possa educare col sapere; di tale concetto è stato tenuto conto nell'art. 2 del progetto di legge.

Nel regolamento vedrà di poter introdurre qualche particolare disposizione, che risponda alle osservazioni del senatore Mazzoni.

Afferma la necessità della disciplina nella scuola, non della disciplina servile senza carattere, ma di quella che si riassume nell'ordine e nel rispetto alle cose ed agli uomini. (Approvazioni).

Osserva che nel riformare la scuola media, bisogna procedere con molta cautela, per gradi e per esperimento. (Approvazioni).

VERONESE. Si dichiara favorevole in massima al progetto di legge che ammette il principio degli esami, perchè questi servono anche a rialzare il morale e il carattere dei giovani.

Lamenta che vada sempre diminuendo il prestigio della scuola classica, ed osserva che bisogna dare a ciascuna scuola il tipo che deve avere, e coordinare la scuola tecnica con la cultura industriale.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Rimanda a domani la discussione degli articoli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Approvazione di spesa conseguente dalla applicazione della legge 18 dicembre 1910, n. 867, sul riordinamento delle scuole all'estero:

Votanti	95
Favorevoli	80
Contrari	15

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento sul alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-911:

Votanti	95
Favorevoli	76
Contrari	19

(Il Senato approva).

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-911:

Votanti	95
Favorevoli	77
Contrari	18

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 18.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 9 giugno 1911

Presidenza del vice presidente GIRARDI.

La seduta comincia alle 14.5.

DI ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

TRAPANESE, assente ieri, quando parlò l'on. Alfonso Fusco, nota che questi, pur dicendole calunniose, ammise però l'esistenza delle accuse dall'oratore riferite alla Camera. Rileva che a queste accuse il deputato Fusco non rispose mai con una querela di diffamazione, e risponde ora, dopo dieci giorni, con gratuite negazioni.

FUSCO ALFONSO, nega che le accuse contro di lui abbiano mai assunto forma concreta; nega pure che la sua elezione sia mai stata annullata per ragioni d'indegnità morale.

È sicuro nella sua coscienza, sapendo di godere illimitata la stima e la fiducia degli elettori.

(Il processo verbale è approvato).

Interrogazioni.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e dei culti, rispondendo all'on. Antonio Casolini, dichiara che il ministro guardasigilli, pel più regolare funzionamento della Regia procura e dell'Ufficio d'istruzione penale a Catanzaro, ha mutato il procuratore del Re, il segretario della Regia procura, e il giudice istruttore.

CASOLINI ANTONIO, si compiace di questi provvedimenti: ma crede che dovranno essere seguiti da altri, se vuolsi ripristinare il prestigio della giustizia, ora gravemente scosso, nella importantissima sede giudiziaria di Catanzaro. Confida nella rettitudine e nella

energia dell'onorevole ministro guardasigilli e del suo onorevole collaboratore.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Montemartini e a molti altri deputati circa i regolamenti provinciali per l'applicazione della legge sulle risaie.

Espone che le provincie di Novara e Pavia avevano introdotto nei loro regolamenti alcune disposizioni, le quali però si dimostrarono di difficile applicazione, tanto che dovettero essere contestate numerose contravvenzioni.

I contravventori opposero la incostituzionalità di tali disposizioni e questa fu riconosciuta tanto dall' autorità giudiziaria quanto dal Consiglio di Stato.

Dato ciò, e udito anche il parere del Consiglio superiore di sanità e dei corpi consultivi locali, il Governo ha dovuto riconoscere la necessità di addivenire alla riforma di tali disposizioni; delle quali intanto ha sospeso la esecuzione per la campagna risicola di questo anno.

MONTEMARTINI, lamenta che in seguito alla sospensione di tali disposizioni regolamentari, cinquantamila lavoratori siano rimasti privi di quei giacigli che avrebbero dovuto essere loro forniti, e ciò senza alcun compenso.

Nota che i consigli comunali di Pavia e di Vercelli, il Consiglio provinciale di Pavia, ed il Consiglio superiore del lavoro, unanime affermarono la necessità dei giacigli.

Afferma che fra quei lavoratori si è diffuso il convincimento che i regolamenti in questione siano stati sospesi per le premure di alti personaggi, che per averli violati si trovavano sottoposti a procedimento giudiziario.

Svolgimento di una proposta di legge dell' onorevole Mezzanotte.

MEZZANOTTE, svolge una proposta di legge colla quale si dispone che i giudizi di primo grado sui conti degli enti locali, innanzi ai Consigli di prefettura si svolgano come in secondo grado innanzi alla Corte dei conti, colle forme contenziose di un pubblico dibattimento.

Notando poi che presentemente quattrocento ragionieri presso le prefetture debbono riferire su ben trentacinquemila conti, propone pure che il giudizio contenzioso abbia luogo soltanto per quei conti, che in seguito ad ispezione o denuncie od opposizioni risultino oggetto di contestazione fra l' ente ed il tesoriere o gli amministratori.

Raccomanda alla Camera l' accoglimento della sua proposta. (Approvazioni — Congratulazioni).

VICINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, in nome del sottosegretario di Stato per l' interno, assente, perchè impegnato al Senato, dichiara che, fatte le consuete riserve, il Governo consente che la proposta di legge sia presa in considerazione.

(E' presa in considerazione).

Presentazioni di disegni di legge.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, presenta il disegno di legge: Provvedimenti riguardanti il Corpo civile insegnante della regia Accademia navale e della regia Scuola macchinisti.

Ritira poi il disegno di legge: miglioramenti economici a favore del Corpo civile insegnante della regia Accademia navale e della regia Scuola macchinisti.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l' esercizo finanziario 1911-912.

PODRECCA, rilevando che pel matrimonio si richiede dagli obbligati al servizio militare il foglio di congedo, osserva che questa prescrizione rende impossibile a molti nostri emigranti, renitenti di leva, di celebrare il matrimonio civile presso i nostri Consolati.

Viceversa l' oratore ha potuto constatare che presso i nostri consolati in Egitto, si registrano senz'altro come matrimoni civili i matrimoni celebrati ecclesiasticamente, in base ad un semplice certificato del parroco senza preoccuparsi di richiedere, in questi casi, il congedo militare.

Su tale stato di cose richiama l' attenzione del Governo.

Presenta, come conclusione delle svolte considerazioni, il seguente ordine del giorno:

« La Camera esorta il Governo a non ostacolare nelle colonie, specialmente egiziane, il matrimonio civile a tutto vantaggio del matrimonio religioso ».

VALVASSORI-PERONI, rileva come il tema dei trattati di arbitrato sia la più grande caratteristica del secolo XX in tema di politica estera. Già il secolo scorso ha segnato un immenso progresso nelle relazioni civili e commerciali fra i diversi Stati; ma il secolo attuale riserva ancora maggiori tesori per la civiltà con i trattati di arbitrato ispirati alla suprema guarentigia della pace.

Oggi gli Stati Uniti d' America invocano un trattato d' arbitrato; al vecchio ideale imperialistico succede un altro più rispondente ai fini dell' incivilimento umano. Un tal trattato si differenzia completamente dagli altri trattati conchiusi in questi ultimi anni, poichè vi è tolta ogni limitazione e perchè vi è detto che può formare materia di arbitrato qualunque vertenza sorgente fra gli Stati.

Oggi, come in tema di diritto privato si pensa che le controversie ledenti l' onore possano formare oggetto di una decisione arbitrale, così in tema di diritto pubblico si pensa che anche le questioni toccanti l' onore degli Stati possano venire decise con lo stesso sistema.

L' atto della Confederazione Nord Americana è degno di rilievo; poichè quando si fosse estesa una fitta rete di trattati di tale natura si sarebbero gettate le basi di una grande lega internazionale per la pace.

L' oratore ricorda che ultimamente il ministro degli esteri inglese notava come il trattato fra la Gran Brettagna e gli Stati Uniti sarebbe ben presto divenuto un esempio per le altre nazioni desiderose di rendere più remote le occasioni di guerra; e vorrebbe perciò che l' Italia stipulasse un trattato di tal natura con gli Stati Uniti.

Solo da questa cooperazione di popoli e di governi, intesa ad eliminare gradatamente le cause di dissenso, potrà scaturire la limitazione degli armamenti. Altrimenti è impossibile che tutti gli Stati riconoscano perfetta la propria organizzazione militare e rinuncino ad ogni sforzo per sorpassare gli armamenti degli Stati intorno ai quali nutrono timori. La conferenza dell' Aja del 1899 ne è un efficace esempio; la rivalità delle nazioni partecipanti al congresso si appalesò subito, non appena la Russia fece la nota proposta del disarmo.

Da ultimo l' oratore, rilevando i passi compiuti dall' idea dall' arbitrato, dal tempo della prima conferenza dell' Aja sino ad oggi, invita il Governo a sollecitarne l' auspicato trionfo con l'opera sua, e a dimostrare così che l'Italia sente di vivere la vita comune con tutto il mondo civile. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

MARANGONI, lamenta le pessime condizioni di fatto in cui i nostri emigranti debbono compiere il loro viaggio verso l' America; tanto che molti di essi, come riconobbe anche l' attuale presidente della repubblica Argentina, arrivano nei porti di sbarco malati o incapaci di dedicarsi subito al lavoro.

Afferma che i commissari di bordo non compiono alcuna efficace azione di controllo e di difesa; e invita il ministro a compiere, intanto, un' inchiesta sull' opera di quei funzionari.

Richiama l' attenzione della Camera sulla necessità di un trattato di commercio con la Spagna a tutela delle industrie nazionali. (Bene)

Presidenza del presidente MARCORA.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, dichiara che risponderà anzitutto all' onorevole Guicciardini, parlando col riserbo imposto a chi tiene o ha tenuto, l' ufficio di ministro degli affari esteri.

Lamenta che l' onorevole Guicciardini abbia detto che l' Italia è più apprezzata pel suo cielo e pei suoi monumenti che come fattore politico: egli ha il convincimento opposto, e la partecipazione del mondo civile ai nostri festeggiamenti patriottici ha un alto signifi-

cato morale e politico, che pare sia in parte sfuggito all'onorevole Guicciardini.

Concorda con lui nel ritenere che l'interesse dell'Italia è che sia mantenuto lo *statu quo* territoriale e l'attuale equilibrio dell'Adriatico, e crede che il miglior modo di raggiungere questo scopo sia la fiducia reciproca e la salda alleanza tra l'Italia e l'Austria.

Si compiace che i rapporti tra i due Governi siano intimi e cordiali e che il continuo scambio d'idee sulle grandi questioni balcaniche ci dia ogni giorno nuova conferma della nostra identità di vedute e d'intenti. Questa concordia nelle grandi questioni permette di subordinare i piccoli incidenti a così alto interesse reciproco.

All'amicizia tra i due Governi risponde sempre più quella tra i popoli, alla quale contribuiscono le recenti visite di gruppi di cittadini austriaci ed ungheresi in Italia. Il linguaggio del Governo Austro-Ungarico e dei principali oratori è stata nella recente sessione delle delegazioni, così caloroso ed amichevole, che deve trovare negli animi di tutti noi corrispondenza d'identici sentimenti.

L'Italia intende cooperare ad assicurare la pace e non prenderà iniziative pericolose come sarebbe taluna delle proposte dell'onorevole Chiesa.

Spiega come questi abbia errato nell'applicabilità attuale dell'articolo 23 del trattato di Berlino alla situazione attuale dell'Albania ma assicura che tanto l'Italia quanto altre Potenze, senza intervento nelle questioni interne dell'Impero Ottomano di cui desiderano tener alto il prestigio e salda la compagine, daranno sempre amichevoli consigli di moderazione e di circospezione nello innovare antiche e tradizionali consuetudini di vita. (Interruzioni del deputato Chiesa).

La nostra politica, al par di quella delle altre grandi potenze ha per base l'integrità dell'Impero ottomano. Ci auguriamo che il libero sviluppo della nostra attività economica in ogni parte dell'impero ed il rispetto alle nostra dignità ed ai nostri diritti ci animino a sempre più perseverare in questa politica, che oggi più di ogni altra risponde al complesso dei maggiori interessi politici ed economici dell'Italia.

Spera buon frutto dagli imminenti colloqui col ministro degli esteri ottomano, già suo apprezzato collega a Londra, il quale ha annunziato che accompagnerà probabilmente a Roma il Principe ereditario ottomano, il quale, con spontanea cortesia, ci ha fatto conoscere che verrà a Roma il 2 luglio per far visita ufficiale al Nostro Augusto Sovrano. All'infuori della Tripolitania e Cirenaica, non abbiamo motivo di lagnarci dell'atteggiamento, in linea generale, delle autorità ottomane, verso i nostri interessi nella maggior parte dell'Impero.

Certo è assai diffuso nei circoli dirigenti turchi il sentimento che l'espansione degli interessi economici italiani in Tripolitania e quella degli interessi di alcune altre potenze in qualche altra provincia del l'Impero possa costituire un pericolo per l'integrità territoriale di esso. Questo sentimento è fondato sopra un grave errore perchè è il perseverare nella politica di diffidenza che crea il pericolo temuto dai turchi, ma è certo pure che discorsi come quello dell'onorevole Foscari danneggiano gli interessi e l'influenza dell'Italia in Turchia. (Approvazioni — Commenti prolungati).

Rettificando le asserzioni contrarie dei vari oratori, l'onorevole ministro osserva che gl'interessi italiani prevalgono sopra gli altri in Tripolitania e Cirenaica.

La concessione in favore della missione archeologica americana, che del resto non ha fini reconditi, fu pregiudicata quando era ministro l'on. Guicciardini. Questa concessione e un pozzo artesiano ad un francese sono le sole concessioni a stranieri in quelle provincie.

Nel commercio d'importazione abbiamo il secondo posto, in quello d'esportazione il quarto; il Banco di Roma, veramente benemerito, ha avuto nel 1910 un movimento generale di circa 250 milioni, ed esercita le principali linee di navigazione e varie industrie; nessuna linea di navigazione straniera regolare ancora esiste, le nostre saranno migliorate e vi saranno introdotte tariffe cumulative.

La nostra missione mineralogica, superate alcune difficoltà, procede ora benissimo. Alla nostra missione archeologica sono stati promessi gli scavi di Tolmetta, che non potranno essere iniziati se non finita la stagione calda.

Dice che la concessione ad altri del porto di Tripoli è stata smentita dal Governo ottomano; che la radiotelegrafia tedesca fu impiantata a Derna nel 1905; che le volture sono in corso.

L'onorevole Guicciardini potrà, se crede, spiegare i motivi per cui essendo ministro degli esteri, s'acquetò al parere dell'ambasciatore nostro a Costantinopoli di non dar ulteriore corso alla vertenza per l'uccisione di Tirreni e Padre Giustino, avvenute nel 1908, e che i magistrati ottomani considerarono nel 1909 comprese nell'amnistia accordata per la proclamazione della Costituzione anche per i reati comuni.

La delimitazione tra Tunisia e Tripolitania è stata fatta in conformità all'accordo anglo francese del 21 marzo 1899, che nel 1902 fu preso a base degli accordi italo-francesi tuttora vigenti relativi al Marocco ed alla Tripolitania.

Più che nel commercio coll'interno minacciato da ben altre cause e specialmente dallo sviluppo delle vie ferrate e fluviali nella Nigeria, il valore economico della Tripolitania e Cirenaica sta nelle risorse loro latenti e palesi, agricole e forse minerarie.

Nel giudicare questo valore economico bisogna guardarsi dalle opposte esagerazioni e procedere innanzi con calma e fermezza nella via intrapresa.

L'onorevole ministro ha sempre creduto necessaria la cooperazione del capitale italiano alla politica italiana in Oriente. Il capitale italiano si mostra però restio.

Loda il Banco di Roma per avere istituito una sede a Costantinopoli ed una succursale a Gerusalemme, e aspetta da questa iniziativa da lui incoraggiata, buoni risultati economici e politici. (Approvazioni).

Si compiace dell'incremento del commercio in Oriente; nega ogni importanza all'incidente di carrozza accaduto qualche mese fa all'ambasciatore a Costantinopoli; e crede che per l'incidente di Hodeida non sia luogo ad arbitrato.

Spiega come la Ditta Ansaldo debba imputare solo a sè stessa se non ha avuto più motivo di occupare una parte dell'arsenale di Costantinopoli e come il Governo l'abbia appoggiata.

Crede che l'accordo franco-tedesco del 9 febbraio 1909 relativo al Marocco, non costituisca minaccia ad alcun interesse italiano, anzi proclama di nuovo l'eguaglianza economica.

Se non abbiamo un censore nella Banca del Marocco, ciò deriva dai criteri adottati, essendo ministro l'on. Guicciardini, con l'art. 51 del trattato d'Algesiras.

L'on. ministro dice aver ricevuto caldi ringraziamenti dalla patriottica colonia italiana in Tunisia per quanto ha fatto per l'ospedale italiano e per quanto ha ottenuto per le scuole grazie all'amicizia della Francia.

Dice all'on. Cavagnari che coopererà ai progressi della codificazione del diritto internazionale privato e sarà lieto se la questione della limitazione degli armamenti entrerà in una fase pratica senza pregiudizio della difesa militare dell'Italia. Ha conchiuso sette trattati d'arbitrato e sono in corso le trattative per altri nove.

Risponde agli altri oratori su varie questioni speciali e sebbene, come tutti sanno, l'Italia sia il paese del mondo che più protegge i propri emigranti (Commenti), spera introdurre in questo servizio ulteriori miglioramenti. Avrà, all'uopo, presto importanti colloqui insieme al Commissario generale per l'emigrazione, col regio ambasciatore negli Stati Uniti d'America atteso a Roma tra breve e col regio ministro in Argentina che è già arrivato.

Prezioso contributo a questi studi recheranno i rappresentanti di oltre cinque milioni di nostri connazionali sparsi per terre lontane.

Essi sono i rappresentanti di oltre cinque milioni d'italiani, che in ogni parte del mondo in forme sovente umili, ma nobilitate ed idealizzate dalla grandiosità del risultato complessivo, collaborano ad una meravigliosa opera di civiltà e di progresso.

Concludendo l'on. ministro invita la Camera ad unirsi a lui nell'inviare ai fratelli che vengono da lungi alla Culla Augusta della civiltà latina e a quelli, che, lontani da noi, ci sono uniti nel pensiero e nel sentimento, un caldo ed affettuoso saluto. (Vivissime approvazioni — Congratulazioni — Commenti prolungati in vario senso).

LUCIFERO, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che gl'interessi vitali del paese, abbisognano di una politica estera prudente quanto risoluta, passa all'ordine del giorno ».

Dice che in parecchie occasioni noi siamo stati alleati fedeli ma non fervidi; onde l'Italia fu messa non di rado in condizione di non poter far valere interamente il proprio diritto, e di non poter provvedere ai propri interessi.

Lamenta che il nuovo regime instaurato in Turchia non sia equamente rispettoso delle nazionalità dell'impero, ed augura che il Governo possa far sentire il desiderio del mondo civile d'una politica inspirata a tendenze più conciliatrici.

Invoca una maggiore difesa degli interessi economici e commerciali del paese, notando che solamente i popoli votati alla decadenza possono avere l'ideale di rimanere chiusi nei propri confini. (Approvazioni).

TRAPANESE, crede necessario istituire borse di studio, scuole, corsi speciali per reclutare ed addestrare i giovani migliori nelle lotte civili che le altre nazioni trionfalmente combattono sui mercati esteri e nazionali, essendo convinto che sia questo il mezzo più efficace e più pronto per assicurare, con l'espansione economica e commerciale il progresso e la prosperità del paese. (Bene!).

BORSARELLI, relatore, rileva anzitutto la necessità di offrire migliori condizioni materiali e morali agli aspiranti alla carriera consolare, e di ripristinare ai nostri rappresentanti diplomatici quegli assegni, che furono loro soppressi in momenti difficili per il bilancio.

Crede altresì necessario aumentare il numero dei consoli e delle sedi consolari, specialmente in quei paesi nei quali sono più intense le correnti dei nostri traffici e più vivi i nostri interessi.

Si associa agli oratori, che hanno raccomandato l'incremento delle scuole all'estero e l'amorosa e valida protezione dei nostri emigranti.

Spera che l'onorevole ministro vorrà meglio incoraggiare le scuole all'estero con sussidi e con aiuti; procurerà che sia meglio difeso il patrimonio linguistico dei nostri connazionali, che si sono stabiliti in lontane regioni; e saprà seguire una politica, la quale valga a trarre maggiori vantaggi dall'emigrazione, che ha in sè tanta e così nobile parte delle energie vive della patria.

Difende l'opera degli ispettori viaggianti dell'emigrazione; opera quasi sempre solerte ed intelligente. Conclude unendosi al voto, così nobilmente espresso dall'onorevole Padulli, perchè l'Italia libera e unita si mostri, anche nella politica estera, memore e degna delle tradizioni di coraggio e di dignità del valoroso Piemonte. (Vive approvazioni).

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, esprime il suo avviso sui vari ordini del giorno.

All'on. Padulli, all'on. Eugenio Chiesa, all'on. Lucifero rivolge invito di non insistere, per ovvie ragioni, affinchè i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Accetta, come raccomandazione e promettendo di tenerne conto, gli ordini del giorno degli onorevoli Trapanese e Podrecca.

Non può accettare quello dell'on. Marangoni, al quale rivolge invito di riservare la trattazione della questione da lui sollevata alla discussione del bilancio dell'emigrazione.

PADULLI, confida che il Governo saprà inspirare la sua politica estera alle gloriose tradizioni evocate, e non insiste nell'ordine del giorno.

CHIESA EUGENIO, deplora vivamente che l'on. ministro non abbia trovato una nota alta, consona al sentimento ed alle tradizioni del popolo nostro, a proposito della questione albanese.

Rivolge un saluto augurale a quel forte popolo che dà il suo sangue per la causa della libertà, e non insiste nell'ordine del giorno.

TRAPANESE, LUCIFERO, PODRECCA, MARANGONI, non insistono nei loro ordini del giorno.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione dei capitoli.

LUCIFERO, al capitolo 25, chiedendo al ministro se sia vero che intenda stabilire un Consolato a Nancy, osserva che sarebbe più opportuno stabilirlo invece a Briey, ove è il più forte nucleo dei nostri operai.

CAVAGNARI rinnova le raccomandazioni fatte altre volte per la istituzione di un posto di console di carriera a Bahja nel Brasile.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, esaminerà la questione sollevata dall'on. Lucifero, e appagherà il giusto desiderio dell'on. Cavagnari.

LUCIFERO, al capitolo 47, raccomanda che i miglioramenti recentemente approvati a favore dei nostri insegnanti all'estero siano loro senza indugio conceduti.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, curerà che la legge sia applicata colla massima sollecitudine.

COLONNA DI CESARÒ, al capitolo 51, raccomanda che il Governo curi all'estero non solo le scuole elementari, ma anche le scuole medie. Vorrebbe pure istituite nei centri maggiori dell'Oriente alcune Facoltà universitarie.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, è egli pure convinto della necessità di dare il massimo sviluppo possibile alle nostre scuole medie all'estero. E a questo intento rivolgerà le sue cure.

(Sono approvati tutti i capitoli del bilancio, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa pel Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-912 ».

SICHEL rende omaggio alla energia ed allo spirito di iniziativa dell'onorevole ministro.

Lo esorta ad affrontare il problema del decentramento nell'Amministrazione del genio civile.

Afferma la necessità di applicare con sollecitudine ed energia la legge sulla navigazione interna.

Esorta pure il Governo a presentare urgentemente un disegno di legge per render possibile l'inizio e il proseguimento dei lavori relativi a bonifiche di prima categoria rispondenti a generali interessi agrari, igienici e sociali.

Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Raccomanda in particolar modo che siano classificate in prima categoria le bonifiche del basso Reggiano che possono essere eseguite senza grande spesa, e che saranno il necessario complemento della grande bonifica mantovana-reggiana.

Segnalando poi le condizioni di speciale importanza della linea ferroviaria Parma Guastalla-Suzzara, attualmente esercitata dalla Società veneta, esorta il Governo ad usare della facoltà di riscatto della linea stessa nel 1913, e cioè appena si maturerà il trentennio di esercizio.

Anche a questo proposito presenta un ordine del giorno.

Esprime infine, anche a nome dei suoi amici politici, il vivo compiacimento per l'opera del ministro che pel primo vagheggiò ed attuò un concetto organico e schiettamente moderno di polica sociale nei lavori pubblici.

E contrariamente a quanto si va affermando da voci interessate, constata che le cooperative di lavoro così nella esecuzione delle opere di Stato come in quella delle opere degli enti locali, hanno fatto ottima prova, dando luogo ad assai minori contestazioni che non i privati appaltatori. (Bene, bravo).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

FACTA, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per la vendita delle officine di Savigliano.

SPINGARDI, ministro della guerra, presenta un disegno di legge: Stato degli ufficiali del R. esercito e della R. marina.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta il disegno di legge per la riforma elettorale politica. (Commenti).

Domanda che ogni Ufficio nomini due commissari per l'esame di questo disegno di legge.

(È così stabilito).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per l'acquedotto pugliese.

Modificazioni al ruolo organico del Ministero dei lavori pubblici per la vigilanza sulle ferrovie concesse, sulle tramvie e sugli automobili.

Assegnazione di maggiori fondi per edifizi pubblici governativi nelle regioni colpite dal terremoto del 1908, e provvedimenti vari a favore delle regioni medesime.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, presenta i seguenti disegni di legge:

Organico degli Istituti di belle arti e di musica.

Istituzione di ginnasi superiori e licei moderni.

ABIGNENTE, a nome dell'on. SALVATORE ORLANDO, presenta la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti pel trasporto marittimo di carbone naturale dai porti inglesi ai porti italiani per conto della R. marina e delle ferrovie dello Stato (663).

PAIS-SERRA, presenta la relazione sul disegno di legge:

Linea di navigazione fra l'Italia e il Cile (660).

FOSCARI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali (657).

CARTIA, presenta la relazione sulla proposta di legge: Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ragusa, Ragusa Inferiore, Monterosso, Chiaromonte Gulfi, Giarratana e Buccheri, e degli asili infantili e di mendicità di detti Comuni (789).

Votazione segreta.

DI ROVASENDA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione segreta sulla proposta di legge:

Costituzione in comune di Calciano, frazione del comune di Garaguso:

Favorevoli	208
Contrari	37

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiato — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Aguglia — Albasini — Alessio Giovanni — Angiulli — Artom — Astengo.

Baccelli Guido — Badaloni — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertesi — Bettòlo — Bianchi Leonardo — Bignami — Bizzozero — Bocconi — Boitani — Bolognese — Bonomi Paolo — Borsarelli — Brandolin — Bricito — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Calisse — Camera — Camerini — Canepa — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Cartia — Casolini Giulio — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Celesia — Cermenati — Cerulli — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Ciacci Gaspare — Ciartoso — Cicarelli — Cimati — Cimorelli — Ciuffelli — Colonna di Cesarò — Conflenti — Coris — Cornaggia — Cosentini — Crespi Silvio.

Da Como — Danieli — De Amicis — De Benedictis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — De Luca — De Michele-Ferrantelli — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Novellis — Dentice — De Seta — De Vecchi — Di Bagno — Di Cambiano — Di Marzo — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia.

Fabri — Facta — Faelli — Faustini — Ferraris Carlo — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Francica-Nava — Fulci — Fumarola — Furnari — Fusco Alfonso.

Galimberti — Gallenga — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gazelli — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giusso — Grosso-Campana — Guarracino.

Hierschel.

Joele.

Lacava — La Lumia — Larizza — La Via — Leali — Lembo — Leone — Loero — Longinotti — Longo — Lucchini — Luciani — Lucifero.

Macaggi — Magni — Mango — Manna — Maraini — Marangoni — Margaria — Marsaglia — Martini — Masciantonio — Masi — Masoni — Materi — Mendaja — Merlani — Mezzanotte — Miari — Mileto — Molina — Montauti — Montemartini — Morando — Morelli-Gualtierotti — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori — Murri — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri de Salvi — Negrotto — Niccolini Pietro — Nofri — Nunziante.

Odorico.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pansini — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pastore — Pavia — Perron — Pescetti — Pietravalle — Pini — Pipitone — Podestà — Podrecca.

Quaglino.

Rampoldi — Rastelli — Ravenna — Riccio Vincenzo — Ridola — Rizzetti — Romanin-Jacur — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salvia — Sanarelli — Sanjust — Santamaria — Scalori — Scellingo — Serristori — Sichel — Solidati-Tiburzi — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Staglianò — Stoppato.

Talamo — Tassara — Taverna — Teodori — Teso — Tinozzi — Torlonia — Toscanelli — Toscano — Tovini — Trapanese — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Sono in congedo:

Bacchelli — Berti — Brizzolesi.

Calleri — Candiani — Ciccotti — Costa-Zenoglio.

D'Alì — Della Porta — De Tilla.

Giuliani — Goglio.

Indri.

Luzzatto Arturo.

Matteucci — Modica.

Orlando Salvatore.

Pilacci.

Rattone — Rienzi — Rizza — Rizzone — Rossi Cesare.

Sono ammalati:

Alessio Giulio.

Bianchi Emilio.

Cesaroni.

Gallina Giacinto — Gangitano — Graziadei.

Incontri.

Marcello — Mirabelli.

Ventura.

Assenti per ufficio pubblico:

Aubry.

Messedaglia — Montù.

Roth.

Interrogazioni e interpellanze.

DA COMO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se saranno assegnati in seguito a concorso i lavori di decorazione pittorica del monumento a Vittorio Emanuele II.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, nell'interesse delle popolazioni danneggiate dall'ostruzionismo ferroviario sulle linee secondarie romane, non creda opportuno il suo intervento per pacificare il personale con la Società esercente.

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sull'intervento arbitrario della forza pubblica in un cantiere di Padova il giorno 5 giugno, intervento che per la brutalità degli agenti causò non lievi ferite a ben dodici operai muratori.

« Quaglino ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra se non reputi opportuno di modificare, in coerenza alle cambiate condizioni dei tempi, le disposizioni che regolano la corresponsione delle indennità ai Comuni in genere (e specialmente a quelli di montagna) per l'accantonamento della truppa. (Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Di Saluzzo, Gaetano Rossi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per cui non si sia ancora provveduto alla nomina del subeconomo pei benefici vacanti in Conversano, mentre il concorso è stato chiuso da oltre un anno (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bonvino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e della marina, sui grossi depositi di benzina e d'altre sostanze esplosive nelle adiacenze del porto e città di Savona: nelle disastrose irreparabili conseguenze d'un eventuale esplosione od incendio e sulle disposizioni del Governo per prevenire ed impedire tanto pericolo a danno di Savona.

« Astengo ».

PRESIDENTE, annunzia una proposta di legge del deputato Tinozzi.

La seduta termina alle ore 19.5.

DIARIO ESTERO

La situazione marocchina in seguito all'incidente di Larrache si è gravemente complicata. Da questo incidente il Governo spagnuolo trae motivo per un'azione militare di cui non si possono prevedere le conseguenze.

Il seguente telegramma da Madrid spiega chiaramente la situazione:

Il Consiglio dei ministri ha esaminato le notizie provenienti da Larrache e da El Ksar, le quali confermano l'assassinio del protetto spagnuolo Ben Malek e dei suoi due figli da parte delle genti del pretendente Tazzia, che li aveva sequestrati da alcuni giorni ed aveva richiesto un riscatto di ventimila duros, e poi li ha uccisi, ne ha fatto mutilare i cadaveri ed ha fatto trasportare le teste tra le tribù come trofei.

Queste notizie hanno cagionato una profonda impressione tra la colonia ed i protetti spagnuoli; perciò il Consiglio dei ministri ha ritenuto che qualsiasi contegno passivo nel momento attuale, mentre due navi da guerra stazionano a Larrache, sarebbe interpretato come un abbandono dei doveri di protezione che incombono al Governo spagnuolo.

Il Consiglio dei ministri ha quindi deciso di compiere questi doveri nei limiti naturalmente del più scrupoloso rispetto dell'atto di Algesiras.

Per conseguenza sono stati impartiti ordini al comandante dell'incrociatore *Cataluna* di far sbarcare una parte degli equipaggi della sua nave, e di quelli del trasporto *Amiral Lobo*, dando anche a questo sbarco il carattere di una dimostrazione.

Nello stesso tempo i rappresentanti diplomatici della Spagna in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Italia e negli altri paesi firmatari dell'atto di Algesiras sono stati incaricati di comunicare ai rispettivi Governi la determinazione presa dal Governo di Madrid, aggiungendo che se le misure prese dalle autorità sceriffiane per dare soddisfazione dell'assassinio e punirne gli autori fossero state accolte dal Governo spagnuolo, l'azione della Spagna non avrebbe avuto più luogo, e le misure prese servirebbero, nel caso che il cattivo stato del mare e le cattive condizioni dell'ancoraggio di Larrache obbligassero il *Cataluna* e il *Lobo* a ritirarsi, a dare una più ampia libertà di movimento ai tabor della polizia e a risollevare il morale della colonia specialmente a El Ksar, città aperta, dove le preoccupazioni aumentano ogni giorno in seguito alle probabilità di vedere il pretendente Tazzia ricostituire le sue forze nella montagna e l'agitatore Uderfar compiere la minaccia di partecipare alla lotta con i contingenti reclutati nelle tribù dei Gerrias e di vedere così aumentati i disordini, i furti e gli eccessi commessi nella regione di El Ksar.

Pertanto, prima che queste istruzioni fossero potute giungere al console di Larrache, gli avvenimenti hanno precipitato ed il console, d'accordo con il comandante del *Cataluna*, ha convocato ieri sera il corpo consolare di Larrache e gli ha annunziato, senza che gli sia stata fatta la minima obbiezione, che lo sbarco degli equipaggi si sarebbe subito effettuato onde permettere al capitano Ovillo di recarsi con il suo tabor e con una parte degli equipaggi ad El Ksar dove regnavano panico ed agitazione.

La chiusa del telegramma dice già che gli avvenimenti hanno precipitato, ciò che viene confermato da quest'altro dispaccio da Madrid, 9:

I giornali pubblicano un dispaccio da Tangeri che segnala la voce che la polizia spagnuola avrebbe occupato la gola del Capo Negro, che domina il passaggio per Tetuan per via di terra.

E inoltre un dispaccio da Tangeri aggiunge:

Si ha da Ceuta:

Corre voce che una ribellione sia scoppiata a Rabat e a El Ksar e si teme che si estenda ai vicini Kabili.

Secondo alcuni mauri la guerra santa sarà proclamata in tutto il Marocco dopo il raccolto.

Frattanto nelle regioni marocchine più meridionali continua l'azione delle truppe francesi, le quali sarebbero entrate in Mequinez.

Ecco i dispacci in ordine a questa notizia provenienti da Tangeri:

Notizie particolari da buona fonte dicono che le truppe francesi sono entrate in Mequinez, dopo una accanita battaglia. Mulai Zin è stato fatto prigioniero.

I ribelli hanno difeso risolutamente la città, ma sono stati finalmente respinti. Essi hanno combattuto con un coraggio fanatico. I francesi hanno vinto la battaglia mercè attacchi alla baionetta, ai quali i marocchini non hanno saputo resistere.

Questo telegramma è pubblicato dal *Daily Mail* di Londra, che è generalmente bene informato; ma da Parigi telegrafano:

Il Ministero degli esteri non aveva ricevuto stamane conferma della notizia pubblicata da due giornali inglesi, il *Daily News* e il *Daily Express* secondo la quale le truppe francesi sarebbero entrate a Mequinez. Al Ministero degli esteri si dice però che questa notizia non ha nulla di inverosimile.

Da Madrid nullameno la notizia è così confermata:

Il ministro della guerra ha ricevuto telegrammi che confermano ufficialmente l'entrata delle truppe francesi a Mequinez dopo un combattimento che avrebbe cagionato perdite da ambo le parti.

Gli stessi dispacci confermano che Mulai Zin sarebbe stato fatto prigioniero.

Ecco ora i dispacci da Fez, in datadel 7, che recano i particolari sugli ultimi conflitti:

I Beni M'tir e i Berabers hanno la scorsa notte attaccato il campo e sono stati respinti dalle artiglierie francesi che hanno inflitto loro gravi perdite.

Il generale Moinier ha fatto fare una sortita, durante la quale sono stati trovati sul campo sedici cadaveri di marocchini.

I colonnelli Baulard, Gourand e Dalliez hanno lasciato nella mattinata il campo dirigendosi su Sebu per disperdere alcuni aggruppamenti di Beni M'tir.

Seimila berabers hanno attaccato quasi subito la colonna sul fronte e sui fianchi con inaudito accanimento. L'artiglieria ha inflitto loro gravi perdite.

I marocchini sono stati completamente dispersi verso le 3 pomeridiane.

Gli abitanti di Bhalil, essendosi rifiutati di sottomettersi, l'artiglieria ha aperto il fuoco contro le mura; poi una compagnia della legione straniera ha distrutto le abitazioni delle persone più note e dei capi della rivolta.

Il campo è stato piantato a due chilometri da Bhalil.

I francesi hanno avuto durante questi scontri cinque morti e venti feriti.

Domattina la colonna francese partirà probabilmente per Mequinez.

Un corriere annuncia che Mequinez da 13 giorni è chiusa e gli abitanti si rifiutano di aprire le porte ai berabers ed ai francesi.

Mulai Zin avrebbe proclamato la guerra santa.

Un corriere giunto a mezzodì annuncia che i francesi sono entrati a Sebu.

***

La crisi belga sarà presto finita. Un dispaccio da Bruxelles, 9, annuncia:

Il ministro delle ferrovie De Broqueville ha accettato l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto. Il ministro, dopo un colloquio avuto stamane col Re e che si è prolungato fino alle 10.30, si è recato al Ministero delle finanze dove si è intrattenuto con Schollaert.

È probabile che De Broqueville cominci nel pomeriggio le consultazioni di uomini politici.

Sulla caduta del Ministero Schollaert, parimente da Bruxelles, telegrafano:

I giornali cattolici accolgono con profondo rammarico le dimissioni del Gabinetto Schollaert, perchè esso cade in seguito alle minaccie delle sinistre riunite, alle manovre di corridoio e soprattutto per un colpo che non gli viene dai suoi avversari. Il partito cattolico non rinuncia alle sue speranze; esso è in ritirata, ma non in rotta e saprà preparare e meritare la sua rivincita.

I giornali liberali si compiacciono della caduta e fanno osservare che è stato sufficiente ai liberali e ai socialisti di unirsi per rovesciare il Governo.

I giornali socialisti dicono che la battaglia continua. Ora che la lotta è impegnata, occorre ai socialisti conquistare le due grandi riforme senza le quali non vi è speranza per la classe operaia: la istruzione obbligatoria e l'uguaglianza politica.

***

Abbiamo già ieri accennato alla questione albanese nel senso che è divenuta questione diplomatica internazionale. Ora da Berlino telegrafano in merito:

Il *Berliner Tageblatt* dice di sapere da fonte ufficiale turca che si considera come certo che la Germania non prenderà parte all'azione diplomatica che invita la Turchia a far cessare i combattimenti in Albania. La Germania crede che la questione dell'Albania sia un affare d'ordine puramente interno della Turchia.

Lo stesso giornale annuncia che venti ufficiali turchi entreranno nell'esercito tedesco in ottobre, portando così a 120 il numero degli ufficiali turchi che conterà nei suoi ranghi l'esercito tedesco.

Sulla situazione albanese non è giunto frattanto nessuna importante notizia, ma solo il telegramma seguente da Costantinopoli, 9, che occorre accogliere con riserva:

Le truppe turche hanno occupato i villaggi di Osogna e Selze che dall'ottobre in poi servivano di rifugio agli albanesi insorti.

Cinquanta Malissori rifugiatisi nel Montenegro si sono sottomessi.

LA CASA MODERNA

Nella festa di luce e di colori che ieri animava la Mostra etnografica, e precisamente all'estremo limite dello spazio riservato in Piazza d'armi all'Esposizione architettonica, si notava un grandioso edifizio tutto infiorato, imbandierato, decorato alle finestre ed ai balconi con rossi damaschi, coronato da molte lampadine elettriche formanti quattro parole, che sono tutta una storia di attività, di intelligenza, di benemerenza: ISTITUTO DEI BENI STABILI

Questo florente Istituto infatti, dopo avere oramai sparse le sue *Case popolari* linde, gaie, salubri e le sue *Case per la piccola borghesia*, comode, ariose, elegantine, in tutti i rioni di Roma, ieri ha inaugurato alla presenza di un gruppo d'invitati, la sua *Casa moderna per le classi agiate*.

Non descriviamo quest'edificio - ultima espressione del progresso edilizio fra noi - semplicemente diciamo che la *Casa moderna* si compone di un bel palazzo centrale e di due grandi ali, che fra poco ospiteranno ventiquattro famiglie benestanti, e che in questi ventiquattro appartamenti i *Beni stabili* hanno radunate tutte le desiderabili e possibili agiatezze.

Scale comode, ascensori, scalette di servizio, camere spaziose, coi soffitti alti, colle ampie finestre che ne inondano di luce la decorazione leggiadra, caminetti per chi ama ancora scaldarsi igienicamente come i nostri vecchi, termosifoni per gl'inquilini più indifferenti, stanze da bagno ampie e fornite non solo di tutto l'occorrente per le abluzioni quotidiane, ma per una completa cura idroterapica, grandi balconi, magnifiche verande all'americana, luce elettrica e campanelli elettrici a profusione; in luogo dell'arido cortile, giardini con sentieri inghiaiati e aiuole fiorite e boschetti di arbusti; padiglione centrale con telefono comune e colla spaziosa portineria dove - caso pur troppo tuttora eccezionale - i guardiani del triplice casamento potranno respirare liberamente quanto gl'inquilini.

Ma tutto questo pareva poco al comm. Talamo, valoroso direttore generale dell'Istituto; egli volle anche risparmiare alle sue pigionanti il cruccio più grave del *ménage* istituendo la *cucina unica*, o cucina comune, o cucina cooperativa che si voglia chiamare. Difatti nessuno degli appartamenti ha la cucina; invece sotto i tre fabbricati, sotto i giardini, sotto la portineria si aprono ampli locali, largamente illuminati a luce elettrica, ove forni, e fornelli, e girarrosti, e caldaie, e vasche, e ghiacciaie, e credenze, e armadioni per gli attrezzi, il vasellame e la biancheria, e persino un bellissimo spogliatoio per le persone addette al servizio, sono disposti con un ordine, una previdenza, una modernità mirabili.

A dirigere l'azienda culinaria, naturalmente sarà chiamato un impresario, un capocuoco, il quale, dal suo simpatico studiolo, comunicherà telefonicamente con tutti i ventiquattro appartamenti. La mattina, la padrona di casa non avrà che a trasmettere le disposizioni straordinarie eventualmente occorrenti, ed all'ora del pranzo e della cena sei appositi ascensori porteranno alle famiglie il loro pasto fumante.

Ecco la geniale idea lungamente elaborata dall'instancabile com-

mendator Talamo ed applicata in queste ultime costruzioni dei Beni stabili. Ah! in questi tempi di agitazione universale, poter avere in casa un ribelle di meno! e, sicuri del pasto quotidiano, poter all'occorrenza dire alla cameriera o al cameriere troppo prepotente: «Andatevene pure, posso anche far senza di voi!» E aver in vista un'economia sulle spese di cucina, proprio ora che il caroviveri comincia a pesare anche sui bilanci non modestissimi...... Purchè l'impresario della Cucina sociale non diventi poi a sua volta un tiranno, uno strozzino! Ma - osservava l'ingegnere che ci ha cortesemente fatto da guida e da cicerone in quel laberinto di stanze e di scale - egli comprenderà che gli giova tenersi amico un Istituto importante come il nostro.

Auguriamolo!

Comunque, la coraggiosa iniziativa dell'Istituto romano è veramente meritevole di encomio; e noi auguriamo che l'esperimento riesca felicemente, e le cucine sociali si moltiplichino, sicchè la città nostra non tardi ad arricchirsi di un nuovo elemento di benessere e di equilibrio economico.

Ancora una nota interessante. I Beni stabili vollero ammobiliare il palazzo centrale, dando così una completa visione della casa moderna; e dell'arredamento dissero molto bene le signore - elegantissime - e le notabilità maschili invitate, mentre si raccoglievano intorno al *buffet*, deliziandosi colle squisite pasticcerie e colle bibite calde e ghiacciate che loro vennero offerte, e mentre al di fuori cominciava l'allegra gazzarra del getto dei fiori, frammezzo alla fantastica varietà dei padiglioni e tra la gente assiepata, malgrado la sferza del sole, malgrado il polverone sollevato dal vento nei varî punti dell'area ancora nello stato di cantiere, malgrado il fumo e la puzza delle automobili, cui si dovrebbe imporre l'obbligo di tenersi pulite per non asfissiare il pubblico.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita visitò ieri l'Istituto «Baronessa Sonnino» per i bambini lattanti alla Barriera Tiburtina.

L'Augusta signora si interessò del funzionamento dell'Istituto e ne espresse la sua soddisfazione al personale di direzione e sanitario.

All'uscita, una numerosa folla di popolani fece un'affettuosa reverente dimostrazione a Sua Maestà.

Per gli emigranti. — Il R. Commissariato dell'emigrazione rammenta agli emigranti italiani, i quali si dirigono al Canadà, che, secondo le disposizioni legislative vigenti. nel dominio canadese essi debbono soddisfare, oltre che alle condizioni già rese note, anche a quella che si riferisce al possesso di una determinata somma di denaro.

I casi di reiezione da New York, da Boston o da altri porti degli Stati Uniti di emigranti italiani diretti al Canadà sono stati frequenti in questi ultimi mesi: epperò giova ricordare che le norme vigenti per l'ammissione degli stranieri nel Canadà si applicano anche a coloro che, prendendo imbarco per New York od altro porto degli Stati Uniti, proseguono il viaggio per via di terra sino al Canadà.

Ogni emigrante che intende recarsi nel Canadà, fino al 30 ottobre, deve possedere un minimo di dollari 25 (circa lire italiane 130) in aggiunta al biglietto ferroviario pel viaggio nell'interno fino alla destinazione finale.

Ogni emigrante deve partire dall'Italia già provvisto del detto biglietto ferroviario.

Il sindaco ai veterani. — Ieri sera il sindaco di Roma comm. Nathan, con gentile pensiero invitò, a pranzo al Castello dei Cesari, i veterani inglesi ed italiani venuti da Londra per assistere alla solenne inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II.

Al banchetto che riuscì cordialissimo ed animato presero parte, oltre i detti veterani ed i due fratelli baroni Keen che a loro spese li hanno condotti in Roma, anche i rappresentanti delle LL. EE. i ministri della guerra e della marina, gli onorevoli Carcano e Pais-Serra, i vice presidenti del Comizio romano dei veterani, Lazzaro e Spechel, parecchi assessori, il segretario generale del Municipio comm. Lusignoli, il segretario particolare del sindaco sig. Agesilao Filipperi ed il sig. Sambucetti addetto al R. consolato in Londra, incaricato dal R. ambasciatore marchese Imperiale di accompagnare i veterani a Roma.

Al levar delle mense, il sindaco Nathan brindò ai veterani inglesi ed ai veterani italiani; per questi gli rispose l'on. Pais e per gli inglesi risposero i due fratelli Keen, i cui discorsi applauditissimi, inneggianti all'Italia ed a Roma, vennero tradotti dal sig. Sambucetti.

Parlarono altri veterani, cui rispose il sindaco, brindando all'Inghilterra, fra entusiastici applausi.

Il banchetto ebbe termine poco dopo le ore 21, lasciando in tutti gli intervenuti gradito ricordo.

Venne ammirata la distinta delle vivande scritta in latino.

Stadio nazionale. — Oggi, alle ore 17, e nel mentre la nostra *Gazzetta* va in macchina, innanzi ad un grandissimo numero d'invitati si inaugura solennemente lo Stadio nazionale eretto fra i viali Parioli e Flaminio dall'Istituto nazionale per l'incremento della educazione fisica.

Della cerimonia inaugurale diremo nel prossimo numero.

Le spoglie di due valorosi. — La R. nave *Agordat*, che trasporta i resti dei generali Lamarmora e Montevecchio, ha attraversato, ieri, lo stretto di Messina, alle ore 16.30.

L'*Agordat* arriverà a Genova nel pomeriggio di domani.

«Raid» Roma-Torino. — Il Comitato fiorentino per il *Raid* Parigi-Roma-Torino ha tutto disposto per l'arrivo a Firenze degli aviatori che partecipano all'ultima tappa.

La partenza da Roma sarà segnalata alla cittadinanza fiorentina con tre colpi di cannone.

Su tutto il percorso della terza tappa, che è la più difficile del *Raid*, è stato organizzato un servizio di pronto soccorso e di segnalazione.

Su tutte le torri dei paesi sul percorso saranno issate bandiere.

Al campo di Marte verranno inalzati palloni frenati e i piloni di segnalazione come a Roma.

Al primo aviatore arrivato a Firenze sarà consegnata la coppa del Comune del valore di L. 10,000 e all'aviatore Frey verrà consegnata in occasione del suo arrivo a Firenze, la grande medaglia d'oro del ministro delle poste per l'ultimo circuito di aviazione al campo di Marte a cui l'aviatore partecipò.

Speciali tribune per il pubblico sono state istituite a Firenze al campo di Marte, luogo di atterramento degli aviatori.

Sul campo di Marte presteranno servizio le truppe per il mantenimento dell'ordine.

La consegna della coppa al primo arrivato verrà fatta durante il tempo del rifornimento con cerimonia solenne.

Nelle riviste. — *L'Italie et la France* è una pregevole elegante rivista mensile che il collega Pietro Mazzini, corrispondente di parecchi giornali politici da Parigi, pubblica nella capitale francese, facendo onore all'Italia e cooperando a stringere viù i vincoli della fraternità latina.

Variata, ricca di articoli opportunamente scelti e dovuti a chiare penne, la rivista costituisce una pubblicazione genialissima.

Nell'ultimo numero per i mesi di aprile e maggio, oltre a recchi

articoli filosofici e letterari, pubblica versi italiani, formando così un indovinato complesso di buoni scritti.

All'egregia rivista latina auguri di sempre lieto avvenire.

Marina militare. — La R. nave *Napoli* è partita da Syra per Alessandretta.

Marina mercantile. — Il *Principe di Udine*, del Lloyd Sabaudo, è partito da Buenos Aires per Genova. — Il *Re d'Italia*, della stessa Società, è partito da New York per Napoli e Genova. — Il *Re Vittorio*, della N. G. I., è partito da Dakar per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 9. — La Camera ha approvato un prestito di 110 milioni di dramme.

BERLINO, 9. — L'aviatore Schendel si era inalzato oggi dall'aerodromo di Johanniskhal con un passeggero ed aveva raggiunta l'altezza di duemila metri.

Durante la discesa l'apparecchio è precipitato, e l'aviatore e il passeggero sono rimasti uccisi.

FERRYVILLE, 9. — È stato raccolto a Tindja un piccione viaggiatore col numero di matricola e che si ritiene sia uno dei piccioni che il luogotenente Bague aveva preso a bordo del suo aeroplano.

LIMA, 9. — Meliton Porras è stato nominato ministro plenipotenziario del Perù presso la Corte d'Italia.

WASHINGTON, 9 — I Congressi degli Stati del Wisconsin e della Pensilvania hanno definitivamente approvato i mutamenti nelle rispettive legislazioni, che permettono di rimediare alla situazione che ha dato luogo al caso Maiorano.

PARIGI, 9. — *Senato.* — Si decide di discutere giovedì una mozione che invita il Governo a presentare d'urgenza un progetto di legge per la soppressione delle delimitazioni territoriali dello Champagne.

Si inizia quindi la discussione del bilancio.

PARIGI, 9. — *Camera dei deputati.* — Continua lo svolgimento delle interpellanze sulle pensioni operaie.

Viviani espone le disposizioni della legge sulle pensioni operaie, che certamente non è perfetta, ma costituisce un'opera sociale di valore considerevole.

L'oratore fa osservare che è dovere del Parlamento far comprendere la portata della legge.

Jaurès dice che se la legge è imperfetta la colpa è dei cattivi metodi parlamentari e dei procedimenti del Senato.

Bisogna soprattutto far conoscere i vantaggi della legge.

Rioux critica l'aumento delle spese e ne rende responsabile il regime repubblicano.

Delahaye attacca la gestione finanziaria del governo radicale.

La seduta è quindi tolta.

SALONICCO, 9. — Stasera, alle 6, il Sultano si è recato al giardino di Betchinarè per visitare l'Esposizione agricola ed industriale dei prodotti del vilayet di Salonicco, organizzata dalla Camera di commercio.

Il Sultano, durante la visita all'Esposizione, ha ricordato la precedente visita da lui fatta al giardino nel suo viaggio a Salonicco nel 1861, insieme con suo padre Abdul Medid.

Il ministro della marina partirà domani per Costantinopoli.

Il ministro della guerra è atteso qui domenica.

Esso accompagnerà il Sultano ad Uskub e Prisdina e poi si recherà a Scutari.

TOKIO, 10. — Gli aviatori militari colonnello Tokusawa e tenente Ito sono caduti da grande altezza e sono morti.

SALONICCO, 9. — A mezzodì le artiglierie sparano a salve. I *muezzin* dall'alto dei minareti cantano.

Lungo il percorso che deve seguire il corteo imperiale sono disposti cordoni di truppe

Il Sultano, in grande uniforme, esce in carrozza dal Konak e si reca alla Moschea, tra ensusiastiche acclamazioni della folla.

La cerimonia del *Selamlik* è stata imponente.

SALONICCO, 10. — Il generale Turgut Chefket pascià ha ricevuto l'ordine di sospendere tutti i lavori per le operazioni militari e così pure la costruzione di trincee e posti sulla linea di Bezarlo, altrimenti i Montenegrini avrebbero continuato a fortificare la linea di Gewasic.

Secondo una convenzione reciproca tali lavori nei territori suddetti non devono essere proseguiti durante sei mesi.

Le truppe che attualmente operano fra Gusinje, Rapra, Uzigno e Selitza tendono a circondare i ribelli da due parti.

VIENNA, 10. — La *Corrispondenza Wilhelm* dichiara completamente priva di fondamento la notizia pubblicata da un giornale locale circa il trasferimento di tutti gli affari dello Stato all'arciduca Francesco Ferdinando, a causa dello stato di salute dell'Imperatore.

TANGERI, 10. — El Guebbas, rappresentante del Sultano, ha diretto una energica protesta al ministro di Spagna contro lo sbarco degli spagnuoli a Larrache.

PARIGI, 10. — Il *Petit Parisien* fa seguire la notizia dello sbarco delle truppe spagnuole al Marocco dal seguente commento:

Si può considerare grave l'iniziativa presa dal Governo della penisola.

L'assassinio di un protetto spagnuolo da una parte e dall'altra un tafferuglio tutto artificiale che si è verificato ad El Ksar sono insufficienti a giustificare tale intervento; esso non può appoggiarsi inoltre nè sopra un atto di Mulay Hafid nè sopra un articolo del trattato di Madrid relativo ai protetti europei.

Nei circoli ufficiali francesi la notizia dello sbarco ha provocato una vera emozione; si fa infatti notare che l'azione spagnuola intorno a Tetuan, a Larrache ed a El Ksar non potrebbe essere paragonata per nessun riguardo a quella che la Francia fu costretta ad intraprendere a Fez, per salvare le colonie europee e la missione francese.

L'*Echo de Paris* crede che il pretesto invocato a Madrid non abbia alcun valore. Gli spagnuoli in questa circostanza hanno agito senza il consenso della Francia e anzi malgrado i consigli di prudenza dati dal Governo francese, appoggiato vigorosamente dall'ambasciatore britannico e malgrado le reiterate proteste del Sultano.

L'*Eclair* considera l'intervento della Spagna come doppiamente contrario all'amicizia franco-spagnuola: esso inaugura una politica di divisione che l'Europa non può accettare, e tenta di renderne responsabile la Francia, lasciando intendere che i francesi sono stati i primi.

Per il *Gaulois* l'attitudine della Spagna manca di correttezza e rimprovera alla potenza vicina non soltanto di colpire la Francia, ma di compromettere la pace europea. È necessario che la Spagna assuma fino d'ora tutta la responsabilità che può derivare dalla sua attitudine. Per conto nostro, aggiunge il giornale, continueremo la nostra missione senza debolezze, restando nei limiti tracciatici dall'atto di Algesiras.

NOTIZIE VARIE

Le prospettive del prossimo raccolto granario mondiale. — Sulla scorta delle informazioni pubblicate dal Bollettino dell'Istituto internazionale di agricoltura, può dirsi che lo stato delle colture è eccellente in Tunisia, medio in Germania, Austria e negli Stati Uniti, buono nella Gran Brettagna e Irlanda, per quanto si

constati ivi un ritardo nella vegetazione, in Italia, Rumenia, Serbia e Russia, cattivo in Giappone.

In Ungheria lo stato del grano è nell'insieme buono; ma si verificano grandi differenze fra regione e regione; in Russia le gelate ed i topi hanno causato danni nelle regioni settentrionali del Caucaso.

Finalmente nel Canadà il 21 0/0 sulla superficie seminata a frumento d'inverno è andata distrutta per causa del freddo; mentre negli Stati Uniti la superficie distrutta è solo del 9 0/0 e si spera che la produzione di quest'anno sarà del 5.4 0/0 superiore a quella del 1910 e dell'8.7 0/0 superiore alla media decennale.

Le semine sono quasi dappertutto terminate e si sono effettuate generalmente in buone condizioni, cosicchè la germinazione procede regolarmente.

Esse erano al 1° maggio un po' in ritardo in Russia nella regione della Terra Nera, e nel Canadà; mentre negli Stati Uniti esse erano dell'11 0/0 più avanzate che non in media alla medesima data degli ultimi cinque anni.

Spedizione polare antartica di Mawson. — La spedizione polare antartica organizzata dal dottor Mawson col concorso del Governo australiano e con larghe sottoscrizioni raccolte in Londra ha acquistato il piroscafo *Aurora*, che è costruito in ferro e legno, appunto per resistere alle pressioni dei ghiacci polari.

La nave che attualmente si trova nel Canadà giungerà a Londra entro due settimane, verrà qui rinnovata in tutte quelle parti che possano necessitare riparazioni e quindi sarà inviata nell'Australia dove riceverà il suo carico di provviste e di animali necessari agli scopi della spedizione.

Il dottor Mawson spera di essere pronto a partire da Sidney verso la metà di ottobre e giungerà in vista del continente antartico al principio di novembre.

Le tasse del Canale di Suez verranno ridotte. — Il Consiglio d'amministrazione del Canale di Suez, nella seduta che tenne il 22 corr. a Parigi, decise di ridurre di 50 centesimi, a datare dal 1° gennaio 1912, la tariffa del Canale di Suez. Le navi pagheranno fr. 6.75 invece di 7.25 per tonn.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

9 giugno 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	757.50.
Termometro centigrado al nord	26.4.
Tensione del vapore, in mm.	8.68.
Umidità relativa a mezzodì	34.
Vento a mezzodì	SW.
Velocità in km.	19.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 26.7. minimo 14.9.
Pioggia, in mm.	—

9 giugno 1911.

In Europa: pressione massima di 763 sulla Sicilia e Jonio, minima di 743 sulla Russia centrale.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso fino a 7 mm. sulle Marche; temperatura prevalentemente aumentata; alcuni venti forti del 3° quadrante in Lombardia, Emilia ed Abruzzo; qualche pioggia all'estremo nord.

Barometro: massimo a 763 in Sicilia, minimo a 760 sull'alta Italia.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente meridionali; cielo vario, con pioggie sparse e temporali, specialmente sull'Italia superiore.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 9 giugno 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	1/4 coperto	legg. mosso	26 4	20 5
Spezia	coperto	calmo	30 2	17 0
Cuneo	1/4 coperto	—	27 3	16 3
Torino	sereno	—	28 1	18 6
Alessandria	1/4 coperto	—	28 6	15 3
Novara	1/2 coperto	—	30 5	18 2
Domodossola	1/4 coperto	—	30 2	12 2
Pavia	3/4 coperto	—	31 3	12 0
Milano	1/2 coperto	—	32 5	18 3
Como	1/2 coperto	—	30 0	18 1
Sandrio	piovoso	—	28 1	18 5
Bergamo	1/2 coperto	—	26 5	17 8
Brescia	3/4 coperto	—	27 5	17 5
Cremona	1/2 coperto	—	31 4	19 3
Mantova	sereno	—	28 8	19 0
Verona	1/2 coperto	—	29 9	17 5
Belluno	coperto	—	25 6	16 4
Udine	coperto	—	26 8	16 2
Treviso	coperto	—	30 9	19 5
Venezia	3/4 coperto	calmo	26 6	20 4
Padova	1/4 coperto	—	28 2	17 8
Rovigo	1/2 coperto	—	30 7	17 3
Piacenza	sereno	—	28 4	15 2
Parma	sereno	—	29 6	19 0
Reggio Emilia	sereno	—	29 0	16 3
Modena	1/2 coperto	—	28 0	17 4
Ferrara	1/4 coperto	—	28 3	17 9
Bologna	1/4 coperto	—	27 2	20 4
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	26 2	15 2
Pesaro	sereno	calmo	27 0	21 0
Ancona	sereno	legg. mosso	27 0	23 4
Urbino	sereno	—	25 6	16 8
Macerata	1/4 coperto	—	26 8	18 7
Ascoli Piceno	sereno	—	27 2	12 1
Perugia	sereno	—	25 0	14 8
Camerino	sereno	—	26 1	15 0
Lucca	sereno	—	26 9	14 6
Pisa	sereno	—	27 4	12 8
Livorno	sereno	calmo	27 4	16 0
Firenze	sereno	—	29 3	14 3
Arezzo	sereno	—	28 8	14 5
Siena	sereno	—	26 9	16 2
Grosseto	sereno	—	28 1	12 7
Roma	sereno	—	28 4	14 9
Teramo	sereno	—	29 0	16 5
Chieti	sereno	—	23 6	17 0
Aquila	sereno	—	?	12 8
Agnone	sereno	—	24 0	13 2
Foggia	sereno	—	29 0	15 0
Bari	sereno	calmo	23 0	16 0
Lecce	sereno	—	27 9	17 0
Caserta	1/4 coperto	—	26 7	16 7
Napoli	1/2 coperto	calmo	26 4	18 1
Benevento	1/4 coperto	—	28 0	13 1
Avellino	sereno	—	24 0	12 8
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	24 5	13 5
Cosenza	sereno	—	28 0	14 0
Tiriolo	sereno	—	23 5	14 2
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	26 7	18 3
Palermo	sereno	calmo	28 0	14 8
Porto Empedocle	sereno	calmo	24 5	19 0
Caltanissetta	sereno	—	24 7	20 0
Messina	sereno	calmo	27 0	18 0
Catania	sereno	calmo	28 2	18 1
Siracusa	1/4 coperto	calmo	27 3	16 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	27 0	20 0
Sassari	sereno	—	27 0	17 9

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile*